ULTIMA CON LE BORSE · NUOVA · ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno VIII - Num. 16
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-968 al 40-969

MARTEDÌ 19 Gennaio 1954
L. 25

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-960, 52-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] - ABBONAMENTI: [illegible]

STAMANE ALLE UNDICI, AL QUIRINALE

Fanfani e i nuovi ministri hanno prestato giuramento

La prima seduta del Consiglio alle 17,30 di oggi al Viminale per la nomina dei sottosegretari - In essa il presidente Fanfani traccerà lo schema del programma di governo che illustrerà martedì 26 alle Camere - La futura azione ministeriale sarebbe imperniata sulla ripresa produttiva e la lotta contro la disoccupazione, difesa della lira e mantenimento della attuale politica estera - L'atteggiamento dei vari gruppi parlamentari in vista del voto di fiducia

ROMA, martedì sera.

Mancava un quarto alle undici quando la prima automobile ministeriale è giunta nel cortile del Quirinale andandosi a fermare all'ingresso sotto l'orologio. Era quella del nuovo Ministro dell'Interno, on. Andreotti. Si vede che Andreotti, in tanti anni di permanenza al sottosegretariato alla presidenza, conosce il valore dell'«arrivare in anticipo con discrezione», secondo la buona regola del perfetto diplomatico. Successivamente sono arrivati gli altri ministri.

Ricevuti con l'abituale cortesia dall'avv. Carbone, segretario generale della Presidenza della Repubblica, i vari ministri hanno sostato nel grande atrio in attesa di Fanfani, che è giunto cinque minuti prima delle 11. Quindi i diciannove ministri sono saliti al «piano nobile» del palazzo e sono stati subito introdotti nella sala detta della «Madonna della seggiola», dove s'è svolta la cerimonia del giuramento dei nuovi Ministri.

Il Presidente della Repubblica era in piedi vicino al grande tavolo al centro della sala. Accanto a lui erano il segretario generale Carbone e il generale Marazzani, che fungono da testimoni. I vari Ministri sottoscrivono successivamente la formula del giuramento, che poi Carbone e Marazzani controfirmano.

La cerimonia del giuramento è durata esattamente mezz'ora.

Subito dopo sono stati ammessi nella sala della Madonna della seggiola i fotografi che hanno ritratto il gruppo dei ministri con al centro il Capo dello Stato. Ha avuto così inizio la vita del governo Fanfani, che nel pomeriggio di oggi terrà la sua prima riunione.

Dei diciannove ministri, soltanto tre (Medici, De Pietro e il prof. Dell'Amore) sono completamente nuovi a cariche di governo. Altri tre passano dalla carica di sottosegretario a quella di ministro, e sono: Andreotti, nuovo ministro dell'Interno, Gui che va al Lavoro, e Cassiani che va alle Poste. Anche il nuovo ministro della Pubblica Istruzione, on. Tosato, ha già ricoperto in passato la carica di sottosegretario alla Presidenza. Degli altri dodici ministri, quattro avevano già ricoperto per il passato cariche ministeriali, e cioè: Tupini (che si occuperà della riforma burocratica), Piccioni, che va agli Esteri, Aldisio, che va all'Industria, e Zoli alle Finanze. I rimanenti sette ministri e il presidente Fanfani già facevano parte del precedente gabinetto Pella. Oltre a Fanfani, essi sono: Campilli, Vanoni, Gava, Taviani, Merlin, Tambroni e Mattarella.

Cessano di far parte del governo il presidente del Consiglio on. Pella, i ministri Scoca, Azara, Segni, Salomone, Panetti, Malvestiti, Rubinacci e Bresciani-Turroni.

Nel Consiglio dei Ministri che si tiene alle 17,30 al Viminale il primo atto sarà quello di nominare i sottosegretari. Primo fra essi sarà nominato il sottosegretario alla Presidenza, che sarà l'on. Rumor.

Il prof. Giordano Dell'Amore, nuovo ministro del Commercio con l'Estero. E' nato nel 1902 da genitori emiliani ma è milanese di adozione: risiede a Milano da 31 anni

Con ogni probabilità il numero dei sottosegretari, che è attualmente di trentasei, non sarà ridotto. Uno dei criteri che sarebbero seguiti sarà quello di mantenere ai loro posti i sottosegretari dei dicasteri dove non si è registrato mutamento di titolare. Tuttavia agli Interni rimarrebbe il senatore Bisori. Alla Presidenza, oltre all'on. Rumor, verrebbe nominato l'on. Russo con incarico di coordinare i rapporti con il Parlamento. Il Sottosegretariato per le informazioni verrebbe soppresso e le sue funzioni verrebbero assolte dall'on. Rumor; i servizi dello spettacolo, che nel governo Pella erano stati tenuti dal senatore Giubbio, passerebbero all'on. Scalfaro.

Probabilmente verrà istituito un Sottosegretariato per lo Sport e la Gioventù, al quale verrebbe proposto l'on. Vicchio. Uno dei nuovi sottosegretari al Tesoro sarebbe l'on. Sullo, mentre il sottosegretario al Bilancio, on. Ferrari Aggradi, rimarrebbe al suo posto. Il sen. Magri sostituirebbe l'on. Del Bo al Lavoro, Micheli andrebbe alla Marina Mercantile e Tozzi Condivi e Longoni alle Poste.

Nella riunione di oggi, il presidente Fanfani traccerà le prime linee del nuovo programma governativo, che si imperniera soprattutto sulla ripresa produttiva e sulla lotta contro la disoccupazione. Duecento miliardi, [illegible] all'edilizia popolare [illegible] l'imposta del [illegible] saranno utilizzati nel primo semestre dell'anno. Numerosi provvedimenti saranno predisposti per una maggiore giustizia fiscale e per investimenti pubblici e privati.

Tutto ciò non inciderà sulla difesa della lira, anzi si assicura che il ministro Vanoni continuerà a mantenere la «linea Pella».

La politica estera rimane immutata, e il Parlamento sarà chiamato a ratificare il trattato della C.E.D. «al momento opportuno».

Tale programma sarà approfondito nelle prossime riunioni consigliari e sarà esposto dall'on. Fanfani alle Camere il giorno 26.

I partiti continuano l'esame della situazione: è accertato per ora solo il voto favorevole dei democristiani. I liberali si orientano verso un voto favorevole, condizionato, tuttavia, ad alcune richieste che si riservano di precisare in questa settimana; i repubblicani sono sulla stessa linea. I socialdemocratici che pure hanno detto «no» al nuovo governo, non sembrano irremovibili in questa loro decisione. Romita, infatti, ha dichiarato: «Questo governo non ci entusiasma, ma ne attendiamo le dichiarazioni programmatiche, per vedere se realmente sarà affrontato con metodo nuovo il problema sociale e soprattutto con quali mezzi finanziari e legislativi intende agire».

I monarchici hanno annunciato che negheranno la fiducia al governo. L'on. Covelli ha escluso anche la astensione.

ULTIMISSIME

Una dichiarazione del Presidente del Consiglio

ROMA, martedì sera.

Al termine della cerimonia del giuramento, alle 11,35, l'on. Fanfani, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato: «In questa occasione, prima di tutto un'assicurazione a tutti gli italiani: manterremo fede al nostro giuramento e lavoreremo perché i problemi nazionali vengano avviati sollecitamente a risoluzione. Altre dichiarazioni in questo momento non ritengo opportuno fare in quanto il Parlamento ci attende e, dinanzi al Parlamento, esporremo il programma di questo Governo. Ciascun partito prenderà le proprie responsabilità, come il Governo prenderà le sue. Colgo l'occasione per ringraziare la stampa italiana e estera».

Nello studio del Presidente della Repubblica, al Quirinale, l'on. Fanfani si congeda da Luigi Einaudi dopo avergli sottoposto la lista del nuovo Governo

Faruk acconsente al divorzio da Narriman

L'ex-re chiede, però, che la consorte gli lasci la tutela del figlio Fuad e riduca le pretese finanziarie alla decima parte

Il Cairo, martedì sera.

L'avvocato siriano Azza El Sherif, legale dell'ex-re Faruk, ha dichiarato che questi ha acconsentito a concedere il divorzio a Narriman, ma alle condizioni da lui poste.

Il patrono dell'ex-re, che è qui arrivato ieri da Roma, ha dichiarato poco prima di presentarsi all'udienza per la causa di divorzio, intentata come è noto da Narriman, che Faruk non si opporrà alla richiesta della moglie. «Però — ha aggiunto — le due parti debbono ancora discutere per trattare sulle condizioni del divorzio».

All'apertura dell'udienza, El Sherif ha chiesto un altro aggiornamento; dello stesso parere si è dichiarato il legale di Narriman, e la Corte ha accolto l'istanza di rinvio invitando le parti ad accordarsi privatamente. La causa di divorzio di Narriman si era aperta l'8 gennaio, quando fu rinviata ad oggi per dare alle parti la possibilità di raggiungere un accordo extragiudiziale.

La Corte ha deciso che tornerà a riunirsi il 2 febbraio. E' così andata delusa l'aspettativa del numeroso pubblico che anche oggi, come in occasione della precedente udienza, affollava l'aula del Tribunale di Heliopolis dove sperava di poter vedere l'ex-regina Narriman.

Narriman, con il divorzio, aveva chiesto un assegno per lei e il figlio di cinquemila sterline al mese, e uno speciale assegno personale di diecimila sterline. Faruk è disposto a concedere il divorzio solo se Narriman gli lascia la custodia del figlio Fuad, e riduce del 90 per cento le sue pretese finanziarie.

L'ex-regina Narriman

Giornata pericolosa domani in Corea

Gli indiani restituiscono i prigionieri contro il volere cinese

SEUL, martedì sera.

Il Comando delle forze indiane ha annunciato che i 22 mila prigionieri di guerra, anticomunisti saranno restituiti al comando delle Nazioni Unite a partire dalle ore 9 di domattina.

In due lettere inviate al Comando dell'ONU il generale Thimayya, comandante le forze indiane, ha però ammonito che l'eventuale liberazione dei prigionieri da parte dell'ONU sarebbe contro l'armistizio.

Dal canto suo il generale americano John E. Hull ha confermato stamani la sua intenzione di consegnare i 7.000 prigionieri di guerra coreani alle autorità sudiste e i rimanenti 14.000 prigionieri cinesi alle autorità nazionaliste di Formosa.

Come ci si poteva attendere, i due governi «rossi» di Pechino e di Pyongyang hanno preso recisamente posizione contro la decisione indiana: la consegna dei cinesi anticomunisti a Chiang, inoltre, potrebbe provocare reazioni anche più gravi.

Come ha trasmesso Radio Pechino nel primo pomeriggio, la Cina popolare e la Corea del Nord hanno comunicato di essere «decisamente contrarie» al ritorno dei 22 mila prigionieri di guerra agli alleati ed ai comunisti, ed hanno chiesto alla Commissione neutrale di riesaminare la decisione del generale indiano.

Muore nella cella della morte un'ora prima dell'esecuzione

OTTAWA, martedì sera.

A Cornwall, nell'Ontario, è deceduto nella «cella della morte», un'ora prima di salire sulla forca, Henri Seguin, di 29 anni, condannato alla pena capitale per aver assassinato nel luglio 1951 un autista di taxi.

Un funzionario del carcere ha riferito che il Seguin avrebbe dovuto espiare il delitto sul patibolo prima dell'alba di stamani. Nella notte egli è stato colpito da malore e un'ora prima dell'istante fatale, ha cessato di vivere.

Un sacco di posta del Comet sulla spiaggia di Portoferraio

PORTOFERRAIO, martedì sera.

Un sacco di posta, caricato sull'apparecchio inglese «Comet de Havilland», inabissatosi in mare al largo dell'Elba il 10 gennaio scorso, è stato rinvenuto stamane sulla spiaggia in località Villetta di Portoferraio.

I PRECOCI CRIMINALI: 16, 15 E 14 ANNI

Per tre anni ricattano una loro compagna di giochi

L'hanno costretta a rubare 250 mila lire per non rivelare al padre un «infantile amoreggiamento», e la vittima non ha mai parlato

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Per quasi tre anni — dal gennaio 1951 al dicembre 1953 — una ragazza di sedici anni ha derubato suo padre per soddisfare le continue richieste di denaro che le venivano fatte da tre giovani ma spietati ricattatori: uno di sedici anni, uno di 15 e uno di 14. Complessivamente la somma sottratta dalla fanciulla al proprio padre e consegnata ai tre ragazzi ammonta a 150 sterline, circa 250 mila lire.

La straordinaria vicenda — svoltasi a Bristol — è divenuta nota al pubblico in seguito all'arresto, compiuto ieri sera tardi, dei tre adolescenti ricattatori ed alla loro confessione. Anche la «ricattata» ha rivelato tutti i segreti a sua conoscenza, e così è venuto alla luce uno dei più sconcertanti drammi giovanili di questi ultimi tempi.

Verso la fine del 1950 — quando cioè la fanciulla (di cui non è stato reso noto il nome) aveva appena 13 anni — si verificava fra lei e due dei tre ragazzi (i due che hanno ora rispettivamente 16 e 15 anni) quello che un ispettore di polizia ha definito «un infantile amoreggiamento». Trascorreva un mese e i due ragazzi si presentavano dalla bambina ponendole questo crudele dilemma: o ci dai una sterlina, oppure narriamo a tuo padre «ogni particolare del nostro ex-amore».

La fanciulla rispondeva che nulla aveva fatto di cui avesse a vergognarsi, ma i due ragazzi replicavano che ciò che era avvenuto era «orrendo» e che se il padre di lei ne fosse venuto a conoscenza, avrebbe preso terribili misure. Ella rimaneva terrorizzata e prometteva ai due giovani che avrebbe consegnato loro la sterlina. «Trovatevi stasera al cimitero — diceva loro — e accontenterò la vostra richiesta».

Alla sera, infatti, all'entrata del camposanto una banconota di una sterlina passava dalle mani della fanciulla in quelle dei due ragazzi; la banconota era stata rubata dalla cassa che il padre di lei — un negoziante — teneva nella sua bottega.

Passava qualche giorno e i due ragazzi si presentavano con una nuova richiesta, questa volta di cinque sterline; terrorizzata dal pensiero che il padre potesse venire a conoscenza dei suoi «amori», la fanciulla dodicenne cedeva e rubava nuovamente. La fanciulla doveva cedere ad ogni ricatto, poiché alla minaccia di rivelare gli «amori», i due ragazzi avevano ora aggiunto quella di rivelare i «furti».

Dieci scellini, una sterlina, due sterline, cinque sterline: non passava settimana senza che la fanciulla, vittima di un assurdo terrore, fosse costretta a derubare il padre. All'inizio del 1953, il ricatto divenne ancora più brutale. I due ricattatori rivelarono ad un terzo ragazzo (quello che ha ora quattordici anni) il segreto che permetteva loro di avere sempre denaro in tasca, ed il fanciullo decise di sfruttare egli pure il ricco filone.

Ma su cosa basare il suo ricatto? Egli non aveva preso parte agli «amoreggiamenti» del 1950! Doveva dunque crearsi un nuovo amoreggiamento. Due giorni dopo, con una scusa, egli portò la fanciulla in una cabina telefonica e qui le fece delle turpi proposte; la ragazza lo respinse e fuggì, ma egli uscì ugualmente trionfante dalla cabina. Aveva le prove per il suo ricatto.

Il giorno successivo avvicinò infatti la fanciulla e sfruttando lo stato di terrore in cui ella già si trovava a causa dei ricatti, le disse che egli pure voleva del denaro; in caso contrario, avrebbe fatto sapere al padre che non solo lei era una «ladra», ma che «era stata inoltre con lui in una cabina telefonica». Ebbe così inizio il terzo ricatto.

Queste estorsioni da parte dei tre ragazzi si prolungavano fino al dicembre dello scorso anno, quando finalmente la vicenda veniva alla luce. Non perché la ragazza avesse parlato, ma perché i padri di due dei ricattatori si misero ad indagare per quale motivo i loro figlioli avessero sempre tanto denaro in tasca. Ora, dopo ulteriori indagini, i tre ragazzi sono stati arrestati e fra una quindicina di giorni si avrà il processo.

Un funzionario di polizia ha dichiarato: «E' un caso incredibile. La ragazza ha rubato al padre 150 sterline, e chissà per quanto tempo avrebbe continuato a rubare, se il ricatto non fosse stato scoperto. Per alcuni anni ella probabilmente avrebbe ceduto al ricatto, ma non avrebbe aperto bocca».

Mario Ciriello

Feroce assassino arrestato dopo 10 mesi

Si tratta d'un giovane che uccise l'amante cinquantaduenne a colpi di lima

Bologna, martedì sera.

La polizia e i carabinieri sono finalmente riusciti a mettere le mani sull'assassino della vedova Andreoli. E' stato così, a distanza di quasi dieci mesi, assicurato alla giustizia l'autore di un efferato crimine che aveva suscitato viva impressione in città.

La vittima, la 52enne Maria Andreoli, era stata sorpresa nella propria abitazione di via Luigi Serra, ove viveva sola, mentre stava preparando un dolce per il figlio Marco di sette anni che si trovava in collegio e che di lì a qualche tempo avrebbe dovuto ritornare a casa per trascorrere con la mamma le feste pasquali. Si era al 31 marzo 1953. L'assassino la colpì selvaggiamente con una lima triangolare, finché la vide cadere a terra. L'autore del crimine, un giovane di 28 anni, Luciano Gavina di Emilio, era, a quanto sembra, da tempo in relazione con la donna.

Il movente dell'uccisione va ricercato sia nell'interesse, sia in questioni d'amore. L'assassino ha confessato dopo un interrogatorio che si è protratto dalle 12 di ieri fino alle 0 di stamane.

Il progetto Rapelli sulle Commissioni Interne

Presentato alla Camera il disegno di legge: 1) Commissione unica per ogni azienda; 2) organismo di coordinamento fra le sezioni delle grandi aziende; 3) diritti e limiti delle Commissioni

Roma, martedì sera.

Stamane l'on. Rapelli ha presentato alla Camera il disegno di legge per la disciplina giuridica delle Commissioni interne nelle aziende.

L'articolo primo afferma che la rappresentanza degli interessi dei lavoratori, o dei lavoratori stessi nei confronti dei datori di lavoro, nei posti di lavoro viene affidata all'istituto della Commissione interna o del delegato d'impresa. E' quindi implicito il concetto dell'unitarietà della rappresentanza dei lavoratori: a prescindere dalle scelte, da parte di ogni singolo lavoratore, delle organizzazioni sindacali di suo gradimento, la Commissione interna è unica e rappresenta gli interessi sindacali aziendali di tutti i lavoratori della stessa, di fronte al datore di lavoro.

Sino a 40 dipendenti e a partire da 5 è ritenuto sufficiente, per la rappresentanza degli interessi delle maestranze, un delegato d'impresa. Oltre i 40 dipendenti verrà invece eletta la Commissione interna. Per quelle imprese che hanno una sede ed una direzione centrale è necessario allora che sorga una Commissione centrale, che rappresenti e coordini le singole Commissioni interne (o i delegati d'impresa) delle unità produttive che fanno capo alla direzione centrale.

Esistono infatti, in questi tipi di grande impresa suddivise, oltre che problemi sindacali sezionali, anche questioni di carattere generale che interessano e coinvolgono tutti i lavoratori occupati nelle singole unità produttive. La rappresentanza e la tutela degli interessi dei lavoratori delle singole sezioni o stabilimenti o filiali, dovrà allora essere coordinata, e cioè affidata ad una Commissione all'uopo costituita.

Esempio tipico di queste Commissioni di coordinamento delle varie Commissioni interne (spiega l'on. Rapelli nella relazione, che accompagna la proposta di legge) l'abbiamo presso il complesso della Fiat torinese, i cui lavoratori, oltre che ad essere rappresentati e difesi presso le singole sezioni dalla Commissione interna sezionale, sono pure rappresentati e difesi nei confronti della Direzione generale da una Commissione di coordinamento, detta appunto coordinatrice.

Vengono nella proposta di legge precisati i «compiti e le funzioni della Commissione interna» allo scopo di mantenere normali, migliorandole costantemente, le relazioni tra operai, impiegati, tecnici, dirigenti e datori di lavoro.

Basta pensare al licenziamenti conseguenti a crisi di industrie, basta considerare le situazioni che travolgono condizioni ed argini di difesa economici e sindacali, per rendersi conto della funzione della Commissione interna, che diventa della massima importanza, ai fini del raggiungimento di un equilibrio nei rapporti umani della azienda. Si rende perciò indispensabile che essa trovi nella legge la dovuta tutela.

La composizione della Commissione interna è caratteristica importante e decisiva per l'espletamento di un mandato di rappresentanza e di difesa degli interessi unitari e specifici dei lavoratori dipendenti. Tale rappresentanza — dice Rapelli — noi vediamo però più completa, se essa si basa sugli interessi delle categorie. Ciò è previsto dall'articolo 6 del progetto di legge, che afferma la necessità di una composizione mista, derivata dalla molteplicità delle categorie dei lavoratori nella azienda.

Altri articoli della proposta di legge prevedono il funzionamento, la disciplina e la tutela delle commissioni interne. Nella relazione che accompagna la proposta di legge l'on. Rapelli così si esprime:

«Il problema delle commissioni interne, che è problema di riconoscimento giuridico e di tutela da un lato, e dall'altro di qualificazione sindacale degli attivisti del movimento operaio, non può venire affrontato come questione di normale amministrazione. Milioni di lavoratori aspettano un'equa soluzione del problema, una soluzione che li ponga su un piano di possibile dialogo con i loro datori di lavoro, ai fini di una collaborazione effettiva, con l'ausilio della legge.

«Questa soluzione giusta, che si concretizza in una garanzia giuridica alla rappresentanza degli interessi dei lavoratori nell'interno delle aziende, è un pilastro posto a reggere l'edificio del movimento operaio, che faticosamente sta ricercando le sue fondamenta, e sul terreno politico e sul terreno economico-sociale.

«Le organizzazioni sindacali trarranno da questo riconoscimento le logiche conseguenze, e si regoleranno opportunamente affinché i rapporti fra le rappresentanze dei lavoratori nelle aziende, ed il movimento operaio organizzato nelle associazioni sindacali stesse, siano rapporti di continuità di sviluppo organico e di coerenza nell'azione di difesa e di affermazione politica e sociale dei lavoratori».

Le Borse oggi

A TORINO

	15	16		15	16
Rend. 3,50	58 —	58 —	[illegible]	6150	6050
Red. 3½	64 20	64 20	[illegible]	1257	1254
s. f. a.	64 30	64 30	Ter. M.	160 50	162 50
Red. 5%	79 90	79 90	Italgas	1192	1190
s. f. a.	79 —	79 —	Sip	1204	1200
Red. 5%	93 60	93 60	Terni	179 —	179 —
s. f. a.	93 70	93 80	[illegible]	326 —	324 —
Red. 5%	90 —	90 —	[illegible]	434 —	435 —
s. f. a.	90 10	90 10	[illegible]	2400	2395
Red. 5%	89 —	89 —	[illegible]	3840	3825
s. f. a.	89 10	89 10	[illegible]	2270	2290
Red. 5%	91 85	91 80	[illegible]	444	444 —
s. f. a.	91 90	91 90	Fiat	857	865 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	8 —	8 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	178 50	178 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	933 —	932 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	411 —	411 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	270 —	269 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	900	900 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1540	1520
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2320	2290
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2715	2715
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	904 —	907 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1438	1435
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1132	1132
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1630	1640
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	735	730
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1270	1270
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	104 50	104 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3450	3450
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3980	3980
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18.500	18.500
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1000	1000
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1100	1100
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17.400	17.400
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	46 —	46 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3410	3410
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	573	572 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	953 —	952 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	215 —	215 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	365 —	365 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	303 —	302 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	700 —	705 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	130 —	130 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1300	1300
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	702 —	700 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14.500	14.500
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	13.200	13.200
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	155 —	155 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4250	4250
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3900	3900
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	19 —	19 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3335	3335
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4100	4100
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4250	4250
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3310	3290

La sistemazione dei riporti è effettuata con molta facilità, favorita da un denaro abbondante che determina un lieve addolcimento di tassi. La riunione terminale del mercato a fine gennaio, mette in luce un fondo compatto, influenzato da qualche realizzo di fine mese di fronte alla svogliatezza dei compratori.

La quota si mantiene resistente sui principali comparti e in modo particolare sulle Fiat: alcuni valori isolati risultano più deboli, senza tuttavia determinare una tendenza di rilievo.

Nel dopoborsa un [illegible] intervento di compere attorno alle Fiat e attorno alle Ilva, determina uno spunto di ripresa con marginale riflesso sul complesso del mercato.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82, dollaro canadese 639,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: Sterlina oro 6100-6200, marengo 5000-5100, sterlina unitaria 1650-1670, dollaro carta 626-632, franco sviz. 146,50-147,50, franco francese 166,50-167,50, oro fino 717-725, argento 19-19,50.

A MILANO

I riporti per fine febbraio sono stati sistemati con la massima facilità, in presenza di larghe disponibilità di denaro, contro posizioni al rialzo lievemente diminuite. Ciò malgrado la necessità di normale assestamento di partite ha dato origine a vendite di alleggerimento che hanno fatto sentire in misura moderata il loro peso.

Soltanto al listino un risveglio della richiesta consentiva a qualche valore di primo piano, come ad esempio la Fiat, di colmare il perduto e di progredire alquanto. Degna di nota è la sostenutezza della Sarda e delle due affiliate al gruppo SME e cioè Campania e Pugliese. Piuttosto trascurati, ma resistenti, i tessili.

Dollaro U.S.A. 624,89; dollaro canadese 642,25.

Ecco i prezzi: Generali 12.900; Fibre 2515; Viscosa 1322; Finsider 411,50; Montecat. 929,50; Ansaldo 1050; Centrale 3500; Fiat 861; Nebiolo 7,50; Edison 1997; Sip 1204; Terni 177; Unes 432,50; Stet 2403; Romana Zuccheri 1262; Anic 1437; Saffa 1304; Italgas 1195; Rumianca 1130; Burgo 3955; Italcementi 5650; Pirelli 1790; Pirelli e C. 1606.

CRONACA CITTADINA

STANOTTE IN UN ALLOGGIO DI VIA PORTA PALATINA

Una famiglia si è salvata da un crollo

La moglie sveglia il marito e fuggono col bimbo

Il letto è stato coperto dalle macerie del soffitto crollato

Vincenzo e Mitsi Bogge con il figlioletto Sergio

La tettoia che copriva un alloggetto rabberciato alla meglio fra i muri di uno stabile sinistrato, in via Porta Palatina angolo via Cappel Verde, è crollata stanotte mettendo a grave rischio la vita della famiglia Bogge, composta dal padre Vincenzo, la moglie Mitsi, di 27 anni, e dal figlioletto Sergio, di 5 mesi e mezzo.

Il fatto è avvenuto stanotte verso le 3,15. I Bogge si trovavano a letto. La signora Mitsi, che ieri aveva subito un intervento operatorio, non era riuscita a prendere sonno. Accanto a lei il piccino ed il marito dormivano placidamente. Ad un tratto, saranno state le 3,10 circa, la donna udiva uno scricchiolio e quindi un tonfo. Qualcosa era caduto sulla tettoia composta di lastre di lamiera che copre lo alloggetto di due camere. Spaventata, la signora Bogge svegliava il marito.

L'uomo balzava sul letto. Nel suo cervello ancora intorpidito, le parole della moglie determinarono una immediata reazione. Senza domandare spiegazioni, afferrò il piccolo e la moglie e li trascinò verso l'uscita. Un istante dopo con sordo fragore la tettoia crollava sfondando il soffitto dell'alloggio [illegible]

[illegible] I Vigili del fuoco, giunti sul posto stamane verso le 6,30, hanno accertato che il crollo è stato provocato dalla caduta di un blocco di mattoni staccatosi da un muro sinistrato.

Prime lezioni ai corsi della « Scuola sociale »

Sono state tenute ieri sera le prime due lezioni della « Scuola Sociale » inaugurata domenica alla presenza delle autorità cittadine. I corsi — frequentati da giovani lavoratori e lavoratrici — sono organizzati a cura delle Acli, Comitato Civico e Azione Cattolica, allo scopo di illustrare il pensiero del Cristianesimo sui principali problemi di carattere sociale che assillano il mondo moderno.

Ieri sera l'avv. Micoli ha parlato su « Il grande ammalato, questo nostro mondo alla ricerca di nuove ricette » e il comm. Bellardo su « La Sindone del Signore ». Venerdì sera l'avv. Chauvelot parlerà su « La mala pianta e le sue radici » e il can. Grasso su « I due cugini: Lutero e Marx ».

Cine Club Universitario — Stasera alle 21,15 e domani alle ore 17,45 e 21,15: « Germania anno zero » (1948) di Rossellini.

Bisca clandestina — Il proprietario della Birreria di via Palazzo di Città [illegible], ci prega di precisare che il suo locale non ha nulla in comune con la bisca clandestina scoperta al primo piano dello stabile al n. 11 B.

Caldaie spente Scolari a casa

Alla "Parato,, vacanze forzate per un guasto del riscaldamento

Ancora preoccupazioni per gli impianti di riscaldamento degli edifici scolastici. I 300 allievi della scuola elementare « Parato » (che l'altra settimana rimasero per qualche tempo al freddo causa l'incidente toccato al fuochista) ieri hanno dovuto essere rimandati a casa per lo scoppio delle tubature delle caldaie che assicurano il riscaldamento delle 10 aule e della palestra. Stamane la scuola era chiusa e probabilmente la vacanza si protrarrà per alcuni giorni nonostante il tempestivo intervento dei tecnici del Municipio e il diretto interessamento dell'assessore Chiguetti. I lavori per la riparazione del guasto, iniziati ieri e proseguiti stamane a ritmo accellerato, richiederanno qualche giorno.

Si spera di poter mettere in funzione, a breve scadenza, almeno una delle due caldaie in modo da assicurare nelle aule una temperatura tollerabile che consenta la ripresa parziale o totale delle lezioni. Poichè una sola caldaia è insufficiente a riscaldare tutto l'edificio, saranno chiusi i termosifoni della palestra.

L'incidente — si è stato dichiarato — è dovuto agli impianti vecchi. Verso le 11,30 di ieri alcuni tubi si sono scoppiati lasciando sfuggire vapore misto a gas della combustione. Dai sotterranei le esalazioni si sono in poco tempo estese a tutti i locali della scuola per cui il direttore è stato costretto a decidere prudenzialmente di interrompere le lezioni prima dello scadere dell'orario ed a rinviare a casa gli alunni.

Il problema dei vecchi impianti di riscaldamento non è tanto facilmente risolvibile. Degli 80 edifici scolastici esistenti nella nostra città solo una quarantina è dotata di attrezzature moderne. Per provvedere al rinnovamento degli altri occorrerebbero centinaia di milioni di lire; sicchè il Municipio non può stanziare in un solo esercizio ma è costretto a suddividere in più annualità procedendo per gradi. Negli anni scorsi sono stati rifatti gli impianti più vecchi (che in alcuni casi erano in attività da 20-25 anni). Durante le prossime vacanze estive si procederà alla modifica di altri in modo da eliminare, nei limiti del possibile, gli inconvenienti più gravi. Per realizzare il piano completo occorrono però — come abbiamo detto — alcuni anni e spese ingenti.

TEMPERATURA DI OGGI	
MINIMA	—7,2
MASSIMA	+8

Il Bollettino Meteorologico comunica inoltre i seguenti dati: temperatura media +1; ore 8 di stamane —7,2; umidità 80 per cento; pressione 740,7. Cielo poco nuvoloso. Visibilità discreta. — Previsioni: Cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità buona. Venti deboli. Temperatura in lieve aumento.

IN TRIBUNALE LE VICENDE DELLA "CITTÀ GIARDINO,,

Il processo continuerà

Una mattinata per discutere l'istanza di rinviare il dibattito - Respinta una richiesta di perizia contabile

L'udienza di stamane si è iniziata in modo quasi sorridente. In una piccola parentesi il Tribunale ha processato e condannato a 6 mesi di reclusione il pregiudicato Mario Cavicchioli, ritenuto colpevole di tentato borseggio sul tram n. 10 ai danni di un milanese che andava ad assistere la partita Juventus-Inter.

Subito dopo il presidente Bruno ha ordinato all'ufficiale giudiziario Collino di introdurre nell'aula il curatore del fallimento prof. Ignazio Cerri. E' bastato questo nome per scatenare una viva polemica tra il collegio della difesa e il rappresentante dell'accusa Giustiniani.

L'avv. Bardanzellu, patrono di Vittorio Carosso, si è alzato in piedi per sostenere, con codice di procedura penale alla mano, che il prof. Cerri non poteva essere ascoltato come testimone, perchè risultava essere perito nominato d'ufficio; nè, d'altra parte, poteva essere interrogato come perito perchè curatore del fallimento della Città Giardino. Questo apparente giuoco di parole voleva significare che il prof. Cerri aveva svolto due incarichi ritenuti incompatibili tra loro.

Egli, in tre giorni, dal 28 gennaio al 1 febbraio 1952, aveva svolto, per incarico del Procuratore della Repubblica, un'indagine sulla situazione finanziaria della Società facente capo al Carosso. In base alle sue conclusioni il magistrato inquirente aveva chiesto il fallimento della S.T.E.C.G. Di qui erano poi sorte le accuse di bancarotta fraudolenta e di truffa.

L'avv. Bardanzellu ha insistito per ottenere che il Tribunale ordinasse una perizia contabile su tutto il complesso della Società fondata dall'impresario [illegible].

Gli avvocati Massa e Delrecchio presentarono allora istanza di libertà provvisoria per i propri clienti Vitale e Ro. L'avv. Giordano chiedeva che la perizia venisse estesa anche alla società « Canas » di Roma.

Il P. M. dott. Giustiniani si opponeva a tutte le istanze specialmente a quella invocante una perizia contabile ritenuta da lui un mezzo della difesa per allontanare la minaccia di una condanna. [illegible] della legge ha fatto rilevare che la relazione del prof. Cerri era servita al Procuratore della Repubblica, soltanto per accertarsi se le voci che correvano in città erano vere, cioè se l'azienda del Carosso versava effettivamente in stato di insolvenza. Avuta una risposta affermativa, il magistrato non iniziava un procedimento penale, ma chiedeva al Presidente del Tribunale di dichiarare il fallimento della società. Secondo il rappresentante della Pubblica accusa è da ritenersi superflua una perizia di ufficio quando esiste già, allegato agli atti processuali, la relazione precisa e dettagliata del curatore.

L'avv. Avonto, del Collegio della difesa, ha replicato al P. M. sostenendo la incompatibilità delle funzioni del prof. Cerri e la necessità di una perizia onde permettere ai difensori una consulenza tecnica. Finora ne esiste una sola: quella dei patroni di Carosso secondo la quale verrebbe stabilita una eccedenza di 88 milioni di attivo.

Il processo Carosso continuerà nonostante che stamane tutto il collegio della difesa abbia fatto pressioni sul Tribunale, per ottenere un rinvio del processo allo scopo di far redigere una perizia contabile. La discussione è stata molto vivace. Infine il Tribunale ha respinto tutte le istanze, convocando il professor Ignazio Cerri oggi alle 15 per la deposizione, quale curatore del fallimento.

La direzione delle Imposte Consumo comunica che il sig. Luigi Tosatto, processato nei giorni scorsi presso la II Sezione penale del Tribunale, non rivestiva la qualifica di agente delle Imposte di Consumo, bensì quello di impiegato provvisorio.

LE ESALAZIONI GIUNGEVANO DALLE TUBATURE DELLA STRADA

Tre intossicati dal gas in un negozio di via Garibaldi

Il signor Arturo Risso, di 67 anni, impiegato della ditta Cover, che ha negozio in via Garibaldi n. 10, rischiando — sia pure involontariamente — la propria vita, ha salvato gli inquilini che abitano nello stabile dal pericolo di un avvelenamento da gas.

Da qualche tempo il Risso, la proprietaria del negozio signora Itala Vernetto, e la commessa Liliana Bagatin, di 18 anni, venivano colti sul lavoro da violenti mal di capo. Era evidente che si trattava di dolori provocati da infiltrazioni velenose. Il Risso, dapprima pensò ad un cattivo funzionamento del termosifone, e venerdì mattina, non resistendo più alla nausea e al senso di sfinimento di cui erano pure vittime la signora Vernetto e la commessa, scendeva in cantina.

L'ispezione non diede risultati: tutto era in ordine, ma l'atmosfera — che d'altra parte non conteneva odori particolari — era irrespirabile. Tornato in negozio, l'uomo si sentì mancare le forze, sbiancò in viso e quindi cadde privo di sensi sul pavimento. La signora Vernetto, aiutata dalla commessa, cercò invano di portargli soccorso. Ad un certo punto, anzi, anche la Bagatin si afflosciò a terra svenuta. La Vernetto riuscì a trascinarsi fuori.

Poco più tardi i malcapitati erano trasportati all'ospedale S. Giovanni. Qui il Risso veniva ricoverato per avvelenamento da gas e giudicato in osservazione. La Vernetto e la Bagatin, ritornate in forze nel giro di un'ora, potevano ritornare al negozio. Nella casa, intanto, la notizia del malore da cui era stato colpito il personale del negozio si diffondeva fra gli inquilini. Numerosi erano coloro che, in modo più o meno blando, avevano sofferto di svenimenti.

Qualcuno affacciò l'ipotesi d'una fuga di gas dai condotti sotterranei prossimi allo stabile. Si telefonò alla società e poco dopo gli operai scoprivano la perdita. Un tubo di distribuzione, che corre sotto il selciato di via Garibaldi, proprio davanti al negozio, si era spezzato, forse a causa del gelo, e dalle fessure filtrava il gas. Durante i lavori di scavo, una scintilla provocata da un colpo di piccone vibrato su una pietra, provocò l'incendio delle esalazioni stagnanti sulla strada e per una decina di minuti, in mezzo a via Garibaldi, si alzò una colonna ardente di fiamme.

Ora il guasto è stato riparato. Il grave pericolo di un avvelenamento collettivo è eliminato. Gli inquilini della casa, che in certo qual modo sentono di dovere riconoscenza ad Arturo Risso, si sono avvicendati da sabato nel recarsi a fargli visita all'ospedale.

La commessa Liliana Bagatin colpita dalle esalazioni del gas

Processo in Assise d'Appello

Il delitto di Piumazzo

I giudici popolari, in sede di appello, hanno iniziato stamane il riesame del processo a carico dei quattro modenesi Armando Bruni, Bruno Grasinsi, Dante Santi, Giulio Mantovani e Amedeo Gelfieri implicati nell'omicidio del medico dottor Umberto Montanari ucciso a Piumazzo di Castelfranco Emilia il 3 maggio 1946. Il primo dibattito aveva avuto luogo alla Corte di Assise di Cuneo, « per legittima suspicione » e si era concluso con una generale assolutoria per insufficienza di prove.

Com'è noto il dott. Montanari venne trucidato, — si dice per ragioni di astio — a colpi di pistola, sul sagrato della chiesa di Piumazzo una domenica mattina. Le ricerche dei carabinieri per scoprire gli autori del delitto procedettero in mezzo a difficoltà di ogni genere specie perchè nessuno dei testimoni voleva parlare. Tuttavia le autorità inquirenti giunsero a ritenere che il Bruni dovesse considerarsi l'autore materiale del crimine e gli altri tre suoi complici diretti. Nel corso degl'interrogatori i quattro imputati confessarono, ma poi, al dibattimento, si verificò un clamoroso colpo di scena culminato con la ritrattazione delle precedenti dichiarazioni, estorte — a loro dire — con violenza dagli investigatori.

Anche i pochi testi di accusa si rivelarono incerti e confusi nel ripetere quelle affermazioni rese invece in istruttoria con fermezza e precisione di modo che la Corte di prima istanza venne a trovarsi nella necessità di adottare — nei confronti dei quattro imputati — il verdetto di assolutoria con la formula dubitativa. Contro questa sentenza presentarono ricorso il Procuratore generale e — tranne il Bruni — gli altri tre suoi compagni i quali intendono ogni ottenere l'applicazione della formula ampia e cioè quella di proscioglimento per non aver commesso il fatto.

Sopravvenuta, nel maggio del 1951, la nuova legge sul riordinamento giudiziario delle Corti di Assise, la Cassazione concesse la conversione dei ricorsi in atto di appello. Essendo però venuta a mancare, come abbiamo detto, la particolare istanza del Bruni, il Supremo collegio romano annullò, solo nei suoi confronti, la sentenza di Cuneo e, accogliendo totalmente le richieste dell'accusa, spiccò mandato di cattura. L'ordine di carcerazione venne infatti eseguito.

Anche oggi, davanti alla Corte (pres. Piras, P. G. Loranzo, giudice « a latere » Corsi, cancelliere Quaglia), i cinque accusati hanno ribadito la loro protesta d'innocenza. La Parte Civile è rappresentata dagli avvocati Ascati e Becchi; difensori gli avvocati Toselli, Calla, Casali, Andreis e Borghi.

Stamane i funerali del prof. Milone

Una folla commossa seguiva il feretro

Una folla muta e commossa ha reso stamane l'estremo saluto al prof. Sebastiano Milone. Da due giorni gli scaloni del San Giovanni erano gremiti: amici dello scomparso, colleghi, autorità, hanno sostato un momento davanti alla sua bara. Poi un lungo corteo, gente venuta anche dalla provincia, vecchi, giovani, ragazzi, che il bisturi di Milone ha strappato alla morte.

Tutti hanno un fiore, sui registri scrivono frasi semplici, lo chiamano il « loro » salvatore, non possono credere che la sua mano si sia fermata. E piangono. Un uomo, poverissimo, è arrivato stamane portando sulle braccia un cuscino: sono garofani rossi con un nastro scuro, c'è scritto soltanto: « Un redivivo ».

[illegible] professor Politi sovrintendente sanitario delle Molinette, i direttori di clinica. Il feretro, dopo la benedizione nella chiesa dell'Ospedale, ha continuato il suo mesto cammino sino al Cimitero generale dove è stato tumulato nella tomba di famiglia.

Altri telegrammi giungono dall'Italia e dall'estero. Gli amici, seguendo il desiderio dello scomparso, hanno aperto una sottoscrizione per la creazione di una borsa di studio intestata al nome di Sebastiano Milone.

Un lungo corteo ha seguito la bara del professor Milone

Il Comando territoriale assunto dal generale Re

Il generale di Divisione Gian Carlo Re assumerà giovedì la direzione del 1° Comando Militare Territoriale in sostituzione del generale di Corpo d'Armata, Guido Piatoni, che ha lasciato recentemente il servizio per raggiunti limiti di età. Il gen. Gian Carlo Re giunge a Torino dopo aver ricoperti numerosi ed alti incarichi nelle Forze Armate fra cui quello di Addetto Militare all'Estero, di capo di Stato Maggiore del Comando F.T.A.S.E. di Verona e di comandante della Divisione di Fanteria « Legnano ».

Investita — Alle 8,30 in via Cuneo, all'altezza del numero 30, Carolina Prono ved. Challer, di 75 anni, residente in via [illegible] 31, veniva investita dall'automobile dell'impiegato Carlo Berna.

A MEZZOGIORNO A PORTA SUSA

Un uomo ucciso dal treno di Casale

È un pensionato invalido di guerra che attraversava i binari per prendere il treno di Milano

Un'impressionante sciagura è avvenuta a mezzogiorno alla stazione di Porta Susa: un uomo è stato travolto e ucciso dal treno.

La vittima è un grande invalido di guerra, Albino Martinengo di 63 anni, abitante in via Santa Chiara 22. Si trovava sotto la pensilina in attesa del treno per Milano. Essendo prossima l'ora di arrivo del convoglio — come annunciavano gli altoparlanti — il Martinengo attraversava il primo binario per portarsi sul secondo. In quel [illegible] l'automotrice AT 860 da Casale. L'uomo non si avvedeva dell'incombente pericolo e, forse, calcolando male la distanza, credeva di fare in tempo a raggiungere il marciapiede opposto. Ma la motrice lo investiva in pieno scaraventandolo a qualche metro di distanza contro un palo. L'urto era tremendo: il poveretto si accasciava al suolo, in una pozza di sangue, senza dar più segni di vita.

Molte persone [illegible] inorridite alla fulminea scena: i più vicini, tra i quali l'agente Bertinetti, accorrevano verso il Martinengo e cercavano di portargli i primi soccorsi. Nel frattempo veniva chiamata la Croce Rossa che, dopo pochi minuti, accorreva con un'autoambulanza e trasportava il poveretto all'Astanteria Martini. Ma le sue condizioni erano disperate: aveva riportato la frattura della base cranica e lo schiacciamento del torace. Si tentava un intervento chirurgico ma non c'era più niente da fare e il Martinengo spirava alle 12,15.

Albino Martinengo

Il cuore sfiorato da un colpo di fucile

Alle 1,45 di ieri notte, il ventitreenne Bernardo Berta, abitante a Cassolo, mentre percorreva una via del paese veniva raggiunto da un colpo d'arma da fuoco, sparato ad una cinquantina di metri di distanza. Il proiettile gli perforava la giubba e la camicia, lasciandolo illeso.

Il Berta presentava denuncia ai Carabinieri di Lanzo i quali identificavano lo sparatore nel quarantenne Giacchino Caraletta. Questi aveva avuto un litigio, per futili motivi, con un altro agricoltore e, sotto l'influenza del vino, aveva imbracciato il fucile da caccia lasciando partire il colpo che sfiorò il giovane Berta.

CASTELLINO DANSE
Tè delle 17 L. 300 compreso consumaz. Cena 150. Ore 21 trattenim.

Teatro Carignano — Compagnia stabile del Teatro di via Manzoni. Questa sera il teatro rimarrà chiuso per la prova generale de « Il tartufo » di Molière, che verrà presentato, con la regia di Gianni Santuccio, protagonista Memo Benassi, scene e costumi di Piero Zuffi, domani sera alle 21.15. Dal 21 corrente, Compagnia italiana di prosa Elsa Merlini con Piero Carnabuci, direttore Armando Migliari. Prima recita con: « La signora Morli una e due », di Pirandello.

SPETTACOLI

Romanzo ancillare

(*Il sole negli occhi*, di A. Pietrangeli)

Celestina è una giovane campagnola di mai più udita ingenuità e purezza. La miseria dei suoi la costringe ad esulare dal paesello per andare a far la serva a Roma. Capita male, in casa di una versiera zitellona che la strapazzona che la carica di male parole, di faccende, e di un pupo permanentemente strillante. Pure Celestina è tanto brava che si adatta.

Bellina e scontrosa, dà nel genio a un giovane stagnaro, che eccitato dalla resistenza che trova in lei, le fa una corte grossolana, ma efficace, tanto che Celestina, nel frattempo passata a un secondo servizio (in casa di un povero pensionato che vive di letture), se ne innamora. E come il giovinotto, stuccato delle di lei repulse, s'è eclissato, Celestina, che all'amara scuola della vita va continuamente perdendo della sua ingenuità, si fa ardita a cercarlo, allogandosi presso certi snobboni dei Parioli, apposta per frecassare loro il bagno e far correre lo stagnaro.

Il quarto servizio di Celestina è presso una famiglia di strapponi, non cattiva, i cui componenti maschi si industriano inutilmente di brancicarla; chè ella è ormai perdutamente innamorata dell'idraulico, al quale con fiducia si concede durante una passeggiata domenicale. Ma il giovane è in parola di sposare la sorella del suo principale; e benchè voglia bene a Celestina, per interesse la sacrifica alla fanciulla ricca. E Celestina, rimasta incinta, per un pezzo non sa più nulla del suo seduttore, finchè, tornata dal mare coi padroni, apprende che è sposato a un'altra. Si butta allora, sotto gli occhi di lui, tra le ruote di un autobus, e miracolosamente, madre e creatura, scampano alla morte. Lo stagnaro può ora mettersi a piagnucolare: l'orgogliosa Celestina saprà far fronte da sè al suo buio avvenire di ragazza madre.

Questa « humble histoire » regge, e anche per virtù degli ottimi interpreti Irene Galter e Gabriele Ferzetti, commuove.

l. p.

TACCUINO — IL SOLE sorge domani, mercoledì 20 gennaio (20-345) alle ore 8,2; tramonta alle 17,18.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

LO	AI	VE	RIA
MI	SO	GLO	SER
PO	LA	DI	VER
PO	TI	VI	REN
PER	TER	DI	TA.

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Malpiero.

Soluzione del giuoco precedente: La frase celata: 1. CHIMICHE; 2. DISONestO; 3. pREDELLE; 4. ANATOMIA; 5. soCIOLOGIA: « Cimice: [illegible] dell'entomologia ».

La domenica del bambino

Gaudenzio ha undici anni.

Gaudenzio, alla mattina della domenica, deve fare il bagno. Potrebbe farlo di sera, prima di cena. O il sabato pomeriggio. Ma la mamma ha deciso così. Domenica mattina, bagno. La mamma lo sorveglia mentre si lava. S'arrabbia se si sfrega poco, s'arrabbia anche se si sfrega troppo, perchè allora butta gli spruzzi attorno. La mamma gli vuol molto bene, gli dice tutto quel che deve fare e s'arrabbia spesso. Anche il papà s'arrabbia, ma non così spesso. Papà soprattutto vuol essere lasciato in pace, specie quando dorme in poltrona, dopo pranzo, o quando si rinchiude in gabinetto.

Gaudenzio si veste e la mamma è lì, a tenerlo d'occhio. Il pastrano di Gaudenzio è corto, è terribilmente corto, sotto spuntano di un bel pezzo i calzoni alla zuava. Ma la mamma dice che in quel modo va benissimo, il pastrano ha un taglio perfetto, sembra uscito da un negozio di confezioni di lusso, invece l'ha fatto lei, uno scampolo, l'ha visto in una vetrina di via Meravigli, una occasione unica, coi bottoni, un po' di fodera trovata in casa, tre giorni di lavoro e il pastrano eccolo lì, uno splendore. Gaudenzio ha sentito questa storia almeno dieci volte. Anche papà la ha sentita dieci volte. Infatti, dalla soglia della camera, dice di sì con la testa e sbadiglia.

Gaudenzio s'è pettinato con cura, ravviando i capelli all'indietro. Ma la mamma interviene, armata di spazzola. Gli vuol fare il ciuffetto, il ciuffo sulla fronte. Gaudenzio, sotto la pressione della spazzola, non riesce a star fermo e la mamma s'arrabbia. Alla fine la mamma gli combina il ciuffetto e se ne sta soddisfatta. Gaudenzio si guarda allo specchio. Arriva papà e dice «Metti questo» e gli ficca fino alle orecchie un cappellino alla tirolese con una piccola penna infilata nel nastro. «No — dice Gaudenzio, — non mi piace». Ma il papà ha l'abitudine di non ascoltare e di non rispondere mai. Gli calca ancor di più il cappellino e ad un tratto esclama: «Devi metterlo. E' il regalo dello zio Ermanno». Il papà esce ed entra la mamma. La mamma gli impone attorno al collo una sciarpa verde-bandiera. L'ha fatta lei, ha comperato la lana in via Broletto, naturalmente un'occasione unica.

Si va a messa. In Duomo. E' messa cantata, solenne, l'altare è pieno di sacerdoti. Papà si volta a osservare la gente e sbadiglia. Anche Gaudenzio guarda in giro, ma la mamma si china verso di lui e lo sgrida. Gli ingiunge di dire le preghiere e di seguire la messa. Papà gli fa gli occhiacci. Gaudenzio si raccoglie e recita alcune preghiere, poi comincia a fantasticare e si chiede come sarà il paradiso e se il paradiso avrà una scala che lo congiunga al purgatorio. E l'inferno? Quanto saranno alte le fiamme e quanti saranno, press'a poco, i diavoli? Lo domanda a papà. Il papà dice «Eh?» ma non risponde. Deve aver qualcosa di strano quella signorina bionda che è nella fila davanti, qualcosa di strano nelle scarpine di vernice o nelle calze perchè il papà ha sempre gli occhi fissi lì. Intanto mezzogiorno è già passato. Il pomeriggio trascorrerà in fretta e verrà la sera. Domani è lunedì. Domani c'è scuola. Il professore sfoglierà il registro per interrogare e punterà l'indice sui nomi e nella classe ci sarà un gran silenzio. Forse chiamerà proprio lui e gli farà tradurre il compito di latino: «Romani fortiter pugnaverunt et necaverunt multos Graecos». Traduzione: i Romani combatterono valorosamente ed uccisero molti Greci. Chissà poi perchè li hanno ammazzati, pensa Gaudenzio. Forse perchè erano malvagi. O erano malvagi i romani. Sì, Gaudenzio ha l'impressione che i romani fossero tipi poco raccomandabili: in fondo, da quel che ne sa, occupavano il loro tempo a litigare e a incendiare le città degli altri.

Finita la messa, si ritorna a casa. La mamma sgrida Gaudenzio perchè tiene le mani in tasca. Poi lo sgrida perchè, secondo lei, non cammina diritto, con la testa alta. In via Dante sfila un piccolo corteo, preceduto da una banda. «Chi sono, papà?» domanda Gaudenzio. Il papà non risponde. O non sente o finge di non sentire e non ha voglia di rispondere. Anche a tavola papà è silenzioso. Non parla, mangia. Mangia sempre, con gran rumore di stoviglie, e fa anche un gran rumore con la bocca, masticando. Beve e quando ha bevuto emette un forte sospiro, come di soddisfazione. Gaudenzio prova a imitarlo, ma si prende uno schiaffo dalla mamma. Allo schiaffo il papà alza gli occhi e dice solo: «Ma si capisce Devi essere più educato».

Di solito, alla domenica pomeriggio, si va a trovare lo zio Ermanno. Gaudenzio non è troppo entusiasta delle visite in casa dello zio. Anzitutto la mamma, mentre sono per strada, gli raccomanda di comportarsi bene e di essere gentile con tutti e le raccomandazioni si accumulano e si ripetono durante tutto il percorso. Poi c'è la faccenda della poesia e del pianoforte. I grandi — il papà, la mamma, lo zio Ermanno, la zia Peppina, la cugina Marcella e il fidanzato di Marcella, Livio — parlano dei fatti loro. Argomenti preferiti: i disturbi dello zio Ermanno e il futuro matrimonio di Marcella. La zia Peppina ha una voce acuta, stridula. Più di una volta Gaudenzio ha sentito dire che la zia era un soprano. Ma come faceva a cantare con quella voce? Dei soprani la zia non ha che il seno. Ha un seno enorme. Gaudenzio è sicuro di non aver mai visto un seno così enorme. Quando i grandi hanno esaurito gli argomenti di conversazione e cominciano a dire «Mah!» e «Eh, certo...», la zia, aprendo le braccia esclama: «Ma perchè il nostro Gaudenzio non ci recita una bella poesia?». La mamma insorge subito, di rincalzo: «Gaudenzio, svelto, obbedisci. Su da bravo e senza errori». Gaudenzio si alza e con la faccia rossa recita la poesia, in fretta. La mamma lo accompagna dicendo i versi a fior di labbra e segnando il tempo con le mani. E se non è pronta una poesia nuova, Gaudenzio è costretto a sedersi al pianoforte e a suonare due «marcie» del Clementi, sol che sappia a memoria. Gaudenzio ha potuto constatare che le sue recite e le sue sonatine sono seguite con interesse molto mediocre. A parte la mamma che s'affanna e lo fulmina di gesti e di occhiate se sbaglia una parola o una nota, gli altri, dopo un minuto o due, lo guardano con viso stanco: anche la zia Peppina, che ha richiesto i pezzi. Ma se sbadiglia, perchè li ha richiesti? Dopo gli applausi e i complimenti, i grandi riprendono a parlare delle loro disgrazie e lo zio Ermanno ricomincia, con espressione afflitta, ad indicare il suo stomaco e la gamba sinistra. La cugina Marcella e Livio escono dal salotto e portano con sè Gaudenzio. Marcella gli mostra i suoi libri, di quando era ragazzina. «Guarda se ce n'è qualcuno che t'interessa — dice, — io te lo presto volentieri». Gaudenzio guarda, sfoglia, legge qua e là. I fidanzati spariscono. Gaudenzio ha trovato un libro che gli piace, vuol dirlo a Marcella. Non la vede, la cerca. Esce dalla stanza e s'affaccia in cucina. I fidanzati sono in piedi, in un angolo, tra il frigorifero e la dispensa, e sono strettamente abbracciati e si stanno baciando. Gaudenzio richiude l'uscio. Non sa che fare. Riporta il libro nella stanza di Marcella. Non ha voglia di tornare in salotto, va in fondo al corridoio e guarda dalla finestra. La finestra dà in un cortile scuro, grigio, ancor pieno di neve. Gaudenzio schiaccia il naso contro il vetro e pensa. Di là, in cucina, Marcella e Livio si stanno baciando. Si baciano sulla bocca. E poi cosa faranno? Vorrebbe andar a spiare, ma ha paura che s'accorgano. Marcella è bruna ed ha un bel viso. Però Dora ha un viso ancora più bello. Dora è una bambina della sua stessa età, che ha conosciuta in luglio, al mare. Gli piaceva stare con Dora. Le altre bambine erano antipatiche e lo facevano ridere, tanto erano stupide e buffe. Ma con Dora era una cosa diversa. Un giorno Dora era entrata nella sua cabina e lo aveva baciato su di una guancia. Al ricordo Gaudenzio arrossisce e si tocca la faccia. Poi sorride.

Sì, qualche volta, invece che dallo zio Ermanno, si va al cinema. Ma capita di rado. I film che divertono Gaudenzio sono insopportabili per la mamma e quelli che piacciono alla mamma non sono adatti a Gaudenzio. In quanto a papà, egli sbuffa e s'addormenta, qualunque sia il film.

Verso le sette si torna a casa. E' buio, i lumi sono accesi e questo fa melanconia. La domenica volge al termine. Domani si ricomincia con la scuola. Domani forse il professore lo interrogherà. Bisognerà ripassare la traduzione di latino. Anche il compito di matematica. La mamma intanto lo sta sgridando. Dice che dallo zio Ermanno s'è comportato male, non ha nemmeno dato un bacio alla zia Peppina. Gaudenzio vorrebbe rispondere che non può sopportare di dar baci alla zia Peppina: la zia, ogni volta, gli acchiappa la testa e la stringe e se la schiaccia contro i suoi gridando «Caro! Caro!» e le sue grida, nelle orecchie, sembrano squilli di tromba. Ma come si fa a spiegarle, certe cose?

La domenica è proprio finita. Gaudenzio ha mangiato e ora studia, nella sua cameretta. Di quando in quando arriva la mamma e gli raccomanda di andare a scuola preparato, perchè a scuola deve far bene e avere tutti magnifici voti e guai a lui se avrà un'insufficienza in qualche materia: deve far bene perchè i suoi genitori si sacrificano per mandarlo avanti negli studi e conquistarsi una posizione nel mondo. E' un discorso di quasi tutte le sere. Gaudenzio pensa che il mestiere di «grande» non dev'essere piacevole. Ma nemmeno i bambini si divertono. Anche i bambini hanno molti fastidi e molti pensieri.

Gaudenzio, dato il bacio della buonanotte al papà e alla mamma, va a letto. Dice le preghiere e supplica il Signore che gli eviti l'interrogazione di latino, per domani: e anche per dopodomani, se possibile. Appoggia la testa sul guanciale e chiude gli occhi. Ad un tratto si sente terribilmente infelice e solo, nella stanza buia. La mamma lo sgrida sempre. Papà non gli dà retta. Dietro la cattedra il professore sfoglia il registro e si ferma sul suo nome «Romani fortiter pugnaverunt...». Perchè si sente così solo, perchè quest'angoscia, perchè nessuno gli è accanto e gli dice una parola di conforto? Ma ecco, Gaudenzio pensa a Dora. Lui e Dora sono sulla spiaggia, di mattino presto, e camminano lungo il mare, tenendosi per mano. Dora lo guarda e ha un nastro bianco fra i capelli. Il prossimo anno egli rivedrà Dora. Gli piacerà stare con lei. Il prossimo anno la chiamerà in cabina e le restituirà il bacio sulla guancia, vicino alle labbra. Gaudenzio sorride e piano piano, sorridendo, s'addormenta.

Ugo Buzzolan

Confidenze e ricordi della vedova di D'Annunzio

L'ultimo sguardo di Maria di Gallese al profilo di Dante - I soggiorni alla Mirabella e gli inviti di Gabriele - Il Peccato di Maggio - Il pazzo amore e la fuga a Firenze in vagone-letto - Le bufale del principe Caetani e le signore romane - «Di Gallese non potrò ereditare manco un merlo» - Renoir e le bistecche di bue

Donna Maria Gallese di Montenevoso, al Vittoriale nell'aprile del 1941. (foto inedita)

Gardone Riviera, martedì sera.

Il diciotto novembre dello scorso anno, alle cinque pomeridiane, vidi per l'ultima volta donna Maria Hardouin di Gallese, principessa di Montenevoso, vedova di Gabriele D'Annunzio. Il sette di agosto mi aveva concesso di raccogliere in articoli i suoi ricordi e le sue confidenze e ci eravamo lasciati così, da quella data, al nostro centesimo incontro. Non pensavo dovesse essere senza arrivederci. Quell'ultima volta che la vidi donna Maria era sdraiata fra un cumulo di cuscini nella grande sala di soggiorno della villa Mirabella. Dalle vetrate si scorgevano i cipressi cupi del parco e, lontano sul lago, lo sfondo del gigantesco profilo di Dante nella punta di Manerba.

Alla «Mirabella»

La Mirabella è una costruzione di una decina di locali su due piani, sorta una quarantina di anni or sono; e risente nella sua struttura e nelle decorazioni architettoniche del gusto di quel tempo. Decorosa, non fastosa, situata nel recinto del Vittoriale non ha però nulla a che vedere col complesso degli edifici che costituirono la sontuosa residenza di Gabriele D'Annunzio, dei quali ha tuttavia in comune la tutela amministrativa e quella dei muri di cinta. Gabriele D'Annunzio, durante il periodo degli acquisti a catena delle aree e degli immobili limitrofi al nocciolo primordiale della sua casa sul colle di Gardone, volle che anche questa villa, fra il Liberty ed il Floreale, ma costruita con buon senso, entrasse a far parte del patrimonio della Fondazione; non vi mise mai i piedi, e la tenne in conto di foresteria accessoria. Donna Maria D'Annunzio, le molte volte che fu per brevi soggiorni ospite del marito, dimorò qui. Per recarsi a colazione o a pranzo o a un concerto da lui, su, alla Prioria, quando ne riceveva l'invito recapitato da una guardia del Vittoriale, doveva, secondo il linguaggio figurato in uso tra i coniugi, attraversare la steppa, un tratto di terreno erboso incolto, il medesimo sul quale si edificò poi il teatro all'aperto. L'architetto Maroni e l'avvocato Barduzzi, nella loro veste di pressochè esecutori testamentari di Gabriele D'Annunzio, accordarono alla vedova del poeta il diritto di abitazione della Mirabella. E la Presidenza della Fondazione del Vittoriale tenne fede all'impegno. Donna Maria di Gallese, pur sperando sempre di poter avere il suo prediletto alloggio al numero quattordici di Albany Square in Parigi, aveva da mesi fatto della vasta sala di soggiorno di questa villa la sua sola home, rinunziando a servirsi del piano superiore. Vi aveva raccolto le pochissime cose a lei più care, il ritratto della madre, duchessa Natalia di Gallese di Sant'Elia, quello del figlio prediletto, Veniero, e una copia della prima edizione dell'Intermezzo di Gabriele. La legatura del volume era preziosa, firmata E. Pillioux, di marocchino verde cupo a grana lunga.

E' in questa sala di soggiorno, fra due canterani del Maggiolini e pochi arredi di ottimo gusto, che si sono chiusi per sempre gli occhi turchini pieni di pagliuzze d'oro di Maria Hardouin di Gallese, la duchessina esile e bionda dallo sguardo angelico che fuggendo in vettura letto con D'Annunzio nell'aprile scandalizzò drammaticamente la Roma aristocratica del 1883.

Di quel pazzo amore e della fuga che lo coronò, poeticamente nota come Peccato di Maggio, molte versioni furono date. Già qualcosa ne scrissi, dacchè due anni or sono donna Maria me ne aveva parlato così:

— Galeotto fu Primo vere, e Galeotto ancora fu il Fanfulla della Domenica, sul quale si pubblicavano i versi di Gabriele. Leggevo quel settimanale e quei versi di nascosto. A quei tempi non si concedevano letture di quel genere a una signorina. Ma io adoravo quella poesia che ben pochi poeti. Con una lira avrei potuto ben leggermi tutti i suoi versi e glisser et ne pas appuyer. La mia vita avrebbe avuto tutt'altro corso. Posso ben dire che non fu sempre dilettevole per me la parte di moglie di un uomo di genio.

Peccato di Maggio

Adoravo i versi, dunque. A tredici anni sapevo a memoria tutto l'Inferno. Se avessi conosciuto l'Alighieri in quel tempo sarei scappata con lui. Tutto l'Inferno a memoria, dicevo. Michelangelo Caetani, dantista eruditissimo, fino all'ossessione, volle un giorno che glie ne recitassi un canto intero. Gli dissi: «Scelga lei, principe». Mi rispose: «Il diciannovesimo». Glie lo dissi tutto, ma omisi di proposito le due terzine ove è di scena Bonifacio VIII, un Caetani. Ma don Michelangelo mi interruppe: «Ah, carina, vuota il sacco fino in fondo». E io gli risposi che no, quei sei versi, in casa Caetani, non mi veniva fatto di ricordarli. Furono mio fratello e un amico suo, sardo, compagno di scuola del D'Annunzio al Cicognini, che, col consenso di mia madre, che pure adorava i versi, presentarono Gabriele in casa.

— Colpo di folgore? —

— A rovescio. Pessima impressione. Era così diverso, fisicamente, da come lo avevo pensato che rimasi interdetta. E vestiva stravagantemente, con larghe pennellate provinciali. Ma mentre si serviva il tea mi aveva raccontato il raccontabile, dal [illegible] alla fassa, con un garbo, uno spirito e una profondità di cultura che mi avevano sbalordita. Pochi mesi dopo, di aprile, me ne fuggii con lui in vettura-letto a Firenze. Avevo con me una valigia contenente l'indispensabile per un'assenza di un paio di giorni. L'avevo sottratta a mia madre e nascosta nel comò di un salotto, ove poco si bazzicava, attiguo al salone. Quando la sera, già vestita per il viaggio, entrai in punta di piedi per riprenderla, udii mio padre, in salone, raccontare agli ospiti di una gita sua, di Rospigliosi e di altri amici e amiche, una decina di signore, alla tenuta dei Caetani a Fogliano. Le signore avevano insistito per assistere allo spettacolo dell'uscita delle bufale dal coperto. Il bufalaio andava chiamando le bufale per nome, ma non c'è [illegible] nome d'una bufala. [illegible] dal coperto ripetere come una [illegible] frase di qualche [illegible] e ripeterla fino ad avere la gola stanca. E il bufalaio andava ripetendo la sua frase, con voce alta e lenta: «Le signore romane son tutte p...», un distico o rima [illegible]. Ridemmo tutti. Dentro di me risi anch'io. Ero già di Gabriele. Me ne andai, e per quindici anni non sentii la voce di mio padre, [illegible] non lo incontrai mai. [illegible] grandeado dal treno [illegible] sapemmo nel prefetto, e in un funzionario di polizia. Rientrai a Roma. Combinato il guaio si dovette correre ai ripari. Ci si sposò il ventotto luglio. Mia madre provvide a tutto e assistette alla cerimonia. Mio padre no. Duro come un macigno, testa normanna. Lo rividi a Parigi circa quindici anni dopo: il suo più caro amico, Rosemberg, dopo avermi incontrata mentre passeggiavo col piccolo Veniero, gli disse ben chiaro che gli avrebbe tolto il saluto se non si fosse una buona volta riavvicinato e entro poche ore, a mettere una pietra sul passato.

Le mani di Renoir

Il duca Giulio Hardouin di Gallese, padre di donna Maria, mise quella pietra sul passato in modo singolare. Da una lettera scritta da donna Maria a Gabriele stralciamo: «Gabriele no... ebbi una lettera di Ferdinando scrittami da Gallese. Anche quest'ultima proprietà è stata venduta, per quattro milioni. Gigi ne aveva fatto uno splendore. Papà glie ne aveva fatto donazione in vita perchè io non potessi ereditarne manco un merlo. Charmante pensée, délicate attention... - Marioska».

Il diciotto novembre dello scorso anno, scrivevo in capo a questo articolo, alle cinque pomeridiane, donna Maria mi accolse col suo brio abituale e con la consueta signorile cordialità così:

— Lei è proprio il benvenuto, oggi più che mai, sieda qui, più vicino, lo sente che sono quasi afona? Oggi non le potrò raccontare un bel nulla, mio buon amico, ho il cervello pappose; mi pare dondoli dentro nella scatola e non so neppure se ce la farò a parlare, mi arrochisco ogni tre parole. Semmai parlerà lei, e mi dirà di Torino. Mi ci recai la prima volta con Gabriele negli anni di gran sole, fra la prima maternità e la seconda, e ascoltammo musica incantevole al Regio. Non le sembra singolare che io possa ricordare tanto chiaramente faccende di tanti anni fa? Sa che se mi si chiedesse che cosa è stato servito in tavola oggi a colazione non saprei rispondere? Ah, sì, ora le dico anche quello: una bistecca dura come quelle di bue che servivano in tavola quando facevo colazione con Renoir. Grande pittore, grande ingegno prodigioso, sì, ma aveva mani da incubo orrende, deformi, immense: l'artrite gliele aveva ridotte a masse che sembravano polipi. E non gli servivano più, indi affannava a tagliuzzarsi nel piatto le bistecche al sangue alle quali non si risolveva a rinunciare. Una volta, appunto, mentre avevo davanti a me il suo piatto e trinciavo a tutto spiano con fatica, perchè anch'io in quei giorni forse da sciugare non n'avevo punto, ero come una pentola [illegible] aveva scritto quel mattino stesso a Gabriele, chiesi al Maestro se riteneva possibile un accostamento del viola al verde in una pergamena per paralume. Lui scuoteva la testa negativamente. Io insistevo, dicendo che se l'accostamento [illegible] in natura deve reggere in arte. Credevo di averlo convinto, quando lo vidi invece crollar le spalle. Mi domandò bruscamente se mai mi sarebbe saltato in mente di far legare insieme uno smeraldo e un'ametista. E ritirò con una mossa [illegible] il suo piatto, nè aperse più bocca se non per abbuffarsi...

Donna Maria tacque un attimo. Poi sottovoce disse:

— Stamane la pressione era salita a duecentoquaranta... molto, no? Troppo. —

L'architetto Gian Carlo Maroni, sovrintendente al Vittoriale

Dopo una breve pausa, indicandomi dalla vetrata la punta di Manerba sul lago soggiunse: — Guardi come è fosco il profilo di Dante laggiù. La mia vita spirituale è nata dai suoi versi. Se dovessi finire qui, l'ultimo mio sguardo sarebbe per quel suo profilo... — Presentimento?

Guido Rupignié

(Continua).

Il gigantesco profilo di Dante come appare dalle vetrate della Mirabella di Gardone

[Autografo:] Questa piccola dimora fu abitata dall'indimenticabile Architetto Giancarlo Maroni, che fu il fedele amico di Gabriele d'Annunzio e di Maria Gallese d'Annunzio che sempre lo piangerà e ricorderà. 6 Agosto [illegible]

Uno degli ultimi autografi di Maria Gallese D'Annunzio

Giovedì i funerali

Gardone, martedì sera.

I funerali di Maria D'Annunzio principessa di Montenevoso avranno luogo giovedì 21 gennaio alle ore 10,30. E' stata chiesta al Ministero dell'Interno l'autorizzazione a seppellire l'estinta nel Vittoriale ai piedi del fabbricato degli Archivi, come è stato da lei stessa indicato.

La camera ardente è stata allestita nell'atrio della villa Mirabella. La salma giace in un basso catafalco, circondata da corone di fiori e dalle bandiere del Vittoriale. Frattanto continuano a pervenire al Vittoriale telegrammi di cordoglio da ogni parte d'Italia e dall'estero.

SCOPERTO PER CASO L'IMPIEGATO INFEDELE

Rubò milioni alle FF.SS. manipolando i biglietti

Con il ricavato poteva tenere una gioielleria

Roma, martedì sera.

La polizia compartimentale delle FF. SS. ha tratto in arresto nei giorni scorsi un impiegato delle biglietterie della Stazione Termini, il signor Livio De Chelli, il quale manipolando abilmente un registratore era riuscito ad intascare, con la vendita dei biglietti, vari milioni.

Per scoprire il trucco ci sono volute laboriose indagini, ma alla fine la polizia ha potuto mettere le mani sul funzionario infedele.

Il trucco con il quale l'impiegato riusciva ad intascare parte dell'importo dei biglietti ferroviari emessi, era semplice e geniale nello stesso tempo. Sembra che egli, manipolando il registratore esistente presso lo sportello numero 30 dove prestava servizio, riuscisse ad evitare, per i biglietti a lungo tragitto, la timbratura della matrice destinata al controllo dell'amministrazione.

Su quest'ultima rimasta vergine, il De Chelli registrava in un secondo momento l'importo di un viaggio di tragitto estremamente breve ed incassava la differenza. Ed ecco come la polizia è giunta alla scoperta sensazionale.

Un viaggiatore che aveva acquistato appunto un biglietto di prima classe Roma-Palermo, per alcuni impegni si vedeva costretto a non effettuare più il viaggio: egli chiedeva quindi il rimborso del biglietto, ciò che gli veniva concesso. Di questo biglietto, tuttavia, negli uffici competenti non veniva rintracciata la matrice, il cui numero risultava invece in un'altra matrice emessa per un biglietto per percorso inferiore.

Insospettiti dalla scoperta, i funzionari facevano un'indagine particolare a Roma e a Firenze, all'ufficio controllo generale dei biglietti, dove rilevavano che altri tagliandi erano stati manipolati. Particolare interessante è il fatto che il De Chelli è proprietario di una gioielleria: la polizia sta indagando per appurare fino a che punto il costoso commercio venisse alimentato con i fondi sottratti alla amministrazione ferroviaria.

Gli Astri: Luna in Leone in sestile a Giove e quadrato a Marte. Battaglia che darà però la vittoria e la rapida supremazia. Tipi: Ariete, Toro, Leone.

Ariete: non sarà facile concludere data la testardaggine di chi vi sta accanto. Fate attenzione alle ultime ore della giornata, quelle soltanto potranno darvi la chiave della soluzione.

Toro: l'amore è un caso duro quando non vi è l'elemento adatto. Un caso veramente straordinario vi metterà fra le mani tutto il materiale occorrente per far fronte all'impegno.

Leone: amici e parenti mirano a voi oppure alla vostra borsa. State attenti e scoprirete che in fondo vi è molto marcio. La vostra natura schietta finirà per avere il sopravvento.

A tutti i lettori dei Gemelli: occorrerà che faciate per pagare a caro prezzo se non fareste orecchie da mercante. Cancro: vi vogliono fare una parte piuttosto antipatica, siate intransigenti. Vergine: costruzione di un piano di battaglia che darà a voi il modo di poter emergere. Bilancia: la vostra intelligenza vi basterà. Non date ascolto nè ad amici, nè a parenti. Scorpione: agite in conformità dei vostri principi, altrimenti tutto andrà a monte. Sagittario: scoprirete una falsità e dopo vivrete meglio, più tranquilli ed in pace con la coscienza. Capricorno: meno presunzione e troverete che la compagnia è d'oro. Male da scongiurare. Acquario: fatiche indescrivibili che danno copiosi frutti. Non allontanatevi dal programma. Pesci: contrarietà di natura amorosa che si risolverà in bolla di sapone.

E. Palombinesi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.122

Alfieri: 21,15 Riv. Anna Magnani «Chi è di scena?». Ultimo giorno. Carignano Comp. Stabile del Teatro Manzoni. Riposo; domani ore 21,15 «Il tartufo» di Molière.

Circo Naz. Togni: Tutti i giorni due spettacoli ore 15,15 e 21,15. Il Circo è riscaldato.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 41.522) ore 17-19 e 21-1. Di Nunzio, M. Cavanna, E. Vigna. Amerli Club via Cigna 47, ore 21 Compl. Mildiego canta G. Canella. Castellino Danze: ore 17 te, ore 21 serata Moto Club di Torino. Faro: ore 17 e 21 Buscaglione. Fassio: Café chantant Medici 112. Gaudio: ore 16,30 e 21 Silvestro. Gay Accad. Danze: 17 e 21 Orch. Angelini: «Sogno in Hawai». Hollywood: 21 Orch. Casablanca. La Perla: ore 21 Nini Rosso, c. G. Sandra, Trio Happy Singer. Nirvana Danze 21 Orch. Baudino. Principe: ore 21 Mo Canfora. Smeraldo, via Giolitti 1, t. 482-470: 21-1 due Orch. Balocco-Lanfranco cantano La Monica-Cortesi-Busca. Trocadero 17-21 Succ. P. D'Andri, Jannone-Argenti, canta Lairagna. Winter Eden, p. Statuto, 21 danze.

Augustus, Night Club: Quintetto Russo. Attrazioni danze ore 22-3. Chatham v. T. Rossi 3: ore 20-3. Ristorante Danze. Or. Millepiedi. Columbia Danze, via Giolitti 3, tel. 60-142. Attr. Orch. Armand. Dadeda: ore 21-3 Danze, Arte varia. Orchestra Lana. Esteril Club v. Cavour 4, t. 44.780: Compl. «The Old Time Nights». Maison des Artistes p.za S. Carlo 182. Orchestra Allegritti ore 21-3. Tavernetta Bar Ristorante, via Amendola 10, t. 47.833, Arte varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Ore 9-12; 15-18.30; 21-23.30. Pattinaggio Pellerina: tel. 773-128.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Veli di Bagdad» techn. Victor Mature, Mari Blanchard. Ariston Leggenda di Robin Hood, tech. E. Flynn, O. De Havilland. Astor: «Operazione Z» Robert Mitchum e Ann Blyth. Augustus «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn. Corso «La Lupa» Kerima, E. Manni, M. Brit. Viet. minori 16 anni. Ideal: «Il sole negli occhi» Gabriele Ferzetti, Irene Galter. Lux «Cavalleria rusticana» Ferraniacolor con Anthony Quinn, May Britt in Screenvision. Ingr. 250. Maffei: Leggenda di Robin Hood, tech. E. Flynn, O. De Havilland. Nuovo-Cristallo «In amore si pecca in due» Coralie Green, Giorgia De Lullo, Mattin. 10.30, L. 200. Nazionale: «La Tunica» technicolor in CinemaScope. R. Burton, Jean Simmons, Victor Mature. Torino: «La baia del tuono» tec. James Stewart, J. Dru. Ap. 14. Vittoria: «I perseguitati» Kirk Douglas, Milly Vitale. Ingr. 150.

Alessandra: «Sparvieri di fuoco» tech. P. Foster, Tierney. Sc. pan. Alpi: «10 canzoni d'amore da salvare» Pizzi, Latilla, I. Barzizza. Capitol: «Sparvieri di fuoco» tec. P. Foster, Tierney. Schermo pan. Faro: «Sparvieri di fuoco» tech. P. Foster, Tierney. Schermo pan. Gianduja: «Maschera di ferro» L. Hayward, J. Bennet, William. Hollywood «Altanasio cavallo vanesio» con Rascel, T. De Mola. Ideal: «Infame accusa» e Comp. d'Operette Ro-Ba in «Madame di Tebe» ore 16 e 21,10 precise. La Perla: «Servizio segreto» Joel Mc Crea, Evelyn Keyes. Massimo: «Principe di Scozia» techn. E. Flynn, B. Campbell. Nostradamus: «Avventuriero della città d'oro» Wallace Beery. Principe: «Avventuriero della città d'oro» Wallace Beery. Statuto: «Principe di Scozia» in techn. E. Flynn, B. Campbell.

Asti: «I tre segreti» Eleanor Parker, P. Neal, R. Roman. A. 10. Eliseo: «Angoscia» I. Bergman. Olimpia: Lunga attesa, Turner. Po: «Tortura» S. Cochran. P. Nuovo: «Orda selvaggia». Regina: Ho scelto l'amore. Var. Romano: «Guardie e ladri» Totò spett. str. Chabernot 16,15-21,15. S. Pellico: «Madre dello sposo» Gene Tierney, John Lund.

Esperia: Primavera di sole, tech. Italiano: Chiave di vetro, Ladd. Mirafiori Grande avv. gen. Palmer. Vinzaglio: «Corona nera» Maria Felix, R. Brazzi, V. Gassman.

Eliseo: «Prigioniero di Zenda» tech. S. Granger. Schermo panor. Fréjus: «Parrucchiere per signora» Fernandel. Viet. minori a 16. Nuovo: «Il delitto del secolo». S. Paolo: «Eroi della domenica» Riv. Marchetti-Cammarano 21,15.

Corallo: «Lupi mannari» Gene Kelly e Anna Maria Pierangeli. Eridano: Luci ribalta. Chaplin. Radium «I rapinatori» F. Tucker. Comp. Piem. Bondi «La marfela». V. Venaria: «So che mi ucciderai» J. Crawford, G. Grahame. Cabal.

Astra: Gianni Pinotto Polo Nord. Bernini: «Io mia moglie e la vacca» con Macario. Excelsior: «Figlio del Texas». Odeon: «Amo un assassino». Star: «Sangue nel deserto».

Adua: Processo contro ignoti. V. Aurora: Immagine meravigliosa. Brescia: «Amore che s'incatena». Fortino: Virginia ten. Mc Murray. Monviso Come scoprii l'America. Nord: «Duello con la morte». Palermo Divina piace alle signore. R. Parco: Cosa dall'altro mondo. Sociale: «Salomè» techn.

Colosseo: «Il gigante verde». Italia: «Il terrore di Londra». Lingotto: «Mia cugina Rachele» con Olivia De Havilland. Moderno: «Quando torna primavera» R. Milland, J. Peters. A. 10. Piemonte: Artiglio insanguinato. S. Carlo (Nichelino): «Casbah». Spezia: Persiane chiuse. Ap. 16.

Alba: Bandito senza colpa, tech. Apollo: «La vedova allegra» tec. Lana Turner, Fernando Lamas. Edera: «Sceriffo dell'Oklahoma». Lessolo: Urlo della foresta, tech. Lutrario: «Il 4° uomo» J. Payne.

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Capitol, Nazionale, Astor, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, La Perla, Spezia, Lingotto, Eridano, Il Teatro, Gobetti.

NUOVA STAMPA SERA

Anno VIII Numero 16

La cometa Pasdusakova

Il 22 gennaio farà la sua apparizione nel cielo d'Europa - Illuminata da una "chioma„ fosforescente, passerà a 12 milioni di km. dal Sole - È senz'altro scartata l'ipotesi di una collisione con la Terra - I presagi degli astrologi

Parigi, martedì sera.

Un altro importante fenomeno cosmico, dopo l'eclisse totale di Luna che si è verificato ieri notte, è previsto per il giorno 22, quando, cioè, la cometa Pasdusakova 1953 II, che prende il nome dall'astronomo cecoslovacco cui se ne deve la scoperta, avvenuta all'osservatorio di Skalnata Pleso, nei monti Tatra, farà la sua apparizione nel cielo d'Europa.

La nuova cometa, che si presenta per la prima volta nel nostro emisfero, sarà illuminata da un magnifico bagliore, ma si troverà, purtroppo, eccezionalmente bassa sulla linea dell'orizzonte e perciò esiste il pericolo di un occultamento.

Attraverso controlli spettroscopici e polarimetrici, si è potuto stabilire che la «testa» è formata da un nucleo compatto, circondato da una bellissima «chioma» fosforescente: un corpo solido, in sostanza, che misura circa 400 metri di diametro ed è in condizione di perforare la crosta terrestre. Si ritiene che questo curioso, [illegible] proiettile siderale sia composto di polvere di meteoriti condensata attraverso un processo gassoso di carbonio solidificato.

Una collisione con la Terra potrebbe mettere forse la parola fine all'avventura dell'umanità. Però questa terrificante ipotesi deve senz'altro essere scartata, anche se — stando all'antica tradizione astrologica — l'evento delle comete sia sempre interpretato come funesto presagio. A questo proposito viene ancora una volta citata la famosa cometa di Halley, osservata dai Cinesi già nell'anno dodicesimo avanti Cristo e che fa la sua ricomparsa, puntualmente, ogni 76 anni.

Nell'aprile del 1066 il fatale segno di fuoco fiammeggiò all'orizzonte proprio nel momento in cui le truppe della Normandia si disponevano a invadere l'Inghilterra. La scena è ritratta in un celebre arazzo di Bayeux: dove sono raffigurati il monarca inglese e Aroldo, con le braccia tese disperatamente verso la stella nefasta che preannuncia, ad entrambi, la loro ineluttabile tragica fine. Poi la cometa di Halley ritorna nel 1456 quando i Turchi stanno assediando Belgrado. Il papa Callisto III, in preda al terrore, nell'intento di scongiurare il pericolo di calamità pubbliche, ordina che sia suonato l'Angelus di mezzogiorno e la consuetudine oggi è ancora osservata.

Se anche l'abdicazione di Carlo Quinto sembra inquadrarsi nella ricorrenza della cometa, la sua stessa sinistra influenza avrebbe reso pazzo, verso la metà del 1664, il re del Portogallo Alfonso VI. Messo fuori senno dal timore di tremende catastrofi, il sovrano si diede a sparare colpi di pistola contro la luna. Tre anni dopo egli fu deposto dal trono. L'apparizione del 1811, denominato appunto «l'anno della Cometa», coincide con la nascita del figlio di Napoleone I, il re di Roma, mentre i Russi ravvisano, nel segno celeste, lutti, stragi e sciagure.

L'ultima comparsa della cometa di Halley risale al 1910: quindi solo fra 32 anni, e cioè nel 1986, essa rinnoverà per il mondo l'antica ansia di un misterioso e forse triste futuro.

La cometa Pasdusakova, segnalata — come abbiamo detto — per il 22 gennaio e che soltanto con l'ausilio di potentissimi strumenti ottici potrà essere individuata sotto forma di una piccola macchia rotonda od evanescente, [illegible] da un minuscolo e fulgido pennacchio, offre lo spunto agli astrologi per trarre i loro presagi, i quali si basano anche sulla circostanza che il fenomeno attuale si verifica in congiunzione col Sole.

Il 17 marzo l'attenzione [illegible] sarà richiamata da avvenimenti importanti in Egitto e in Portogallo. Verso il 27 aprile si profila un'aspra tensione fra la Germania e la Danimarca e alla stessa epoca sono previsti contrasti fra l'Inghilterra e lo Stato d'Israele. Per il 17 maggio si debbono attendere novità interessanti in Polonia e nell'Iran. La data del 18 luglio potrà segnare un grave lutto per l'Olanda, mentre sono probabili rivolgimenti in Paraguay e, il 20 ottobre, agitazioni nei Balcani, in Afganistan e al Messico. Non è esclusa la morte di un personaggio famoso in Cina, in India o al Tibet.

Tutti gli astrologi si dimostrano però concordi nel ritenere che l'influsso generale della cometa Pasdusakova 1953 II, come si presenta il 22 gennaio, sarà piuttosto benefica, in modo da favorire una distensione nei rapporti sociali e mondiali, preludio ad un'èra effettivamente pacifica.

Per televisione l'eclisse di luna

Due aspetti della luna nella fase iniziale del fenomeno

L'atmosfera serena ha permesso agli astronomi degli osservatori torinese del Pino e milanese di Brera di seguire l'attesa eclisse di luna in tutte le sue fasi. L'astro lunare è entrato in ombra alle 0,40 e il periodo massimo di oscurità si è avuto fra le 3,17 e le 3,47; il fenomeno ha avuto termine alle 6,24.

Con particolare interesse è stato osservato l'alternarsi dei colori sulla superficie della luna: il pianeta presentava un colore rosso scuro, di tono sempre meno cupo e, a tratti, con sfumature [illegible].

Ma non soltanto i telescopi degli astronomi e binocoli dei curiosi sono stati questa volta puntati contro la luna. Anche gli apparecchi della televisione hanno ripreso il fenomeno nelle sue fasi salienti dall'osservatorio di Merate e il risultato verrà oggi proiettato sugli schermi.

IL FRATRICIDIO DI RONCÀ, PRESSO VERONA

Il torbido carattere dell'ucciso messo a nudo dagli intimi

Franco Zamboni, insegnante di matematica che soleva esortare con parole commoventi i suoi alunni alla bontà, in casa era una belva - Padre e fratelli erano terrorizzati dalle esplosioni della sua cieca ira e atroce era stato il suo comportamento verso la madre agonizzante - Il fratricida ancora in infermeria in preda a fortissimo choc - Egli non fa che ripetere: «Finalmente il mio papà potrà dormire tranquillo»

DAL NOSTRO INVIATO

Roncà, martedì sera.

Daniele Zamboni, il giovane laureato in farmacia che ha ucciso domenica, in un impeto d'ira, il proprio fratello maggiore Franco, professore di matematica, si trova ancora nell'infermeria del carcere di Verona, in preda al fortissimo choc che lo ha colpito dopo il delitto. L'istruttoria è già praticamente iniziata, poiché il fratricida è stato sottoposto ai primi interrogatori da parte del Procuratore Generale.

Come dicemmo ieri, la scena divampò fulminea domenica mattina in un locale pubblico di Roncà, piccolo paese fra le province di Verona e di Vicenza, tranquillissimo e lontano alieno dal sangue che, per trovare un altro delitto consimile, bisogna risalire ai primi anni del secolo.

Il prof. Franco Zamboni, insegnante di matematica all'Istituto degli Stimmatini di Verona, aveva, come al solito, inveito contro i propri fratelli e contro lo stesso papà, il vecchio dottor Leone, anzianissimo farmacista del luogo.

Per tutta la notte fra sabato e domenica la famiglia era rimasta sotto l'incubo dei rimproveri e delle ingiurie. Nel diverbio, originato da motivi futilissimi — pare che un caffè troppo caldo o troppo freddo abbia scatenato le ire del neurastenico professore — Franco Zamboni pronunciò parole beffarde, e anche gravissime minacce di morte contro i familiari. Questo è stato riferito dalla domestica di casa Zamboni, e la testimonianza ha valore decisivo ai fini di una esatta comprensione dell'atmosfera in cui maturò la tragedia.

Non era del resto la prima volta che il Franco, altero e prepotente, si scagliava contro i fratelli. In paese dicono che tutti sono stati percossi, tutti portano più o meno i segni delle «carezze» del maggiore di casa. E certi lividi, certe escoriazioni, e persino i segni di ferite da taglio che i sette Zamboni cercavano di celare alla gente, si spiegano oggi molto meglio, ora che il carattere torbido e violento dell'ucciso è stato messo a nudo dalle rivelazioni degli intimi. In casa si scatenava in lui la belva: fuori, invece, appariva corretto e normale. In classe esortava i suoi alunni alla bontà, con parole persino commoventi.

Franco Zamboni, la vittima

Se fosse lecita una interpretazione psicoanalitica di questo carattere così complesso, bisognerebbe assegnare Franco Zamboni alla categoria dei timidi introversi. Soltanto le quattro pareti domestiche, infatti, conoscevano le esplosioni della sua cieca ira. La presenza degli estranei, viceversa, stimolava l'azione dei freni inibitori, particolarmente sensibili ed efficaci nei timidi. Per un fenomeno di compensazione psichica, la mitezza, tanto apprezzata lontano da Roncà, si trasformava in protervia morboso, a mano a mano che il giovane professore si avvicinava all'ambiente paesano e famigliare.

Intelligenza rara — forse più sviluppata che negli altri fratelli — il prof. Franco non riuscì tuttavia a far muovere il congegno del suo cervello sul piano del buon senso: quando doveva spiegare i suoi atteggiamenti altezzosi, ricorreva ai balordi slogan che formano la dogmatica della violenza: «Chi è forte ha sempre ragione, chi perde ha torto», e così via.

In paese lo sopportavano più per riguardo ai fratelli e per un innato desiderio di quieto vivere, che per le qualità intellettuali e umane. Era vanitoso, spesso assentava misteriosamente dal paese e soggiornava in località di villeggiatura costosissime.

Durante le ultime feste costrinse il padre a cercare un prestito presso amici, per consegnare a lui centomila lire che gli erano necessarie per trascorrere un soggiorno all'Isola d'Elba. A suo padre, che per fare conseguire a ogni figlio una laurea o un diploma, aveva dovuto sopportare non lievi sacrifici, chiedeva continuamente denaro e non esitava a disprezzare poi il vecchio farmacista quando i soldi gli sembravano pochi. Più di una volta è stato visto Franco strappare con rabbia, in pezzetti minutissimi, fogli da mille che riceveva dal padre.

Ma più atroce era stato il comportamento di Franco Zamboni verso la madre agonizzante; sembra che addirittura abbia [illegible] alcune rivoltellate nella stanza dove la morente gli rivolgeva le raccomandazioni più tenere. In paese dicono che fu lui ad abbreviarle la vita.

Col passare degli anni il suo temperamento diventava via via più tempestoso e impossibile.

«Finalmente papà potrà dormire tranquillo nel suo letto», ha esclamato ieri il fratricida parlando con una guardia carceraria. Spesso, infatti, il vecchio farmacista doveva recarsi da amici in paese per potere riposare e per sottrarsi alle intimidazioni e alle percosse del figlio.

E' stato provato dalla cicatrice che anche in passato il dottor Franco si era scagliato contro il padre col coltello in pugno.

Il piccolo paese di Roncà è ancora sotto l'impressione dell'atroce fatto di sangue che ha visto domenica stramazzare al suolo in un locale pubblico il prof. Franco Zamboni colpito da otto rivoltellate sparategli dal Daniele. Tuttavia sta già nascendo spontaneamente, una linea di difesa per il processo che attende l'uccisore. I tre compagni di gioco dell'ultima partita a carte dell'ucciso hanno dichiarato che il Franco aveva manifestato loro il proposito di sterminare tutta la sua famiglia. Può bastare questa testimonianza, unita a quella della domestica, a provare che Daniele sparò in uno stato di legittima difesa, per difendere se stesso e i propri cari, o per prevenire minacce imminenti?

Pare che, prima di uscire di casa l'ucciso avesse minacciato con la pistola in pugno le proprie sorelle.

Il difensore di Daniele, avv. Devoto di Verona sta raccogliendo queste testimonianze e pensa che potrà forse dimostrare lo stato di minaccia grave e di provocazione continua che esisteva per colpa dell'ucciso nella casa del dottor Zamboni. Tale stato di angoscia avrebbe determinato la reazione sfociata nel giovane Daniele con il delitto, commesso in uno stato di allucinata esasperazione.

Gigi Ghirotti

Daniele Zamboni, che ha ucciso il fratello Franco.

Un altro lebbroso fuggito da Messina a Genova

Genova, martedì sera.

Un altro lebbroso ha abbandonato l'ospedale di Messina per raggiungere quello di Genova, dove sembra siano offerte condizioni di assistenza migliori. Il poveretto, che risponde al nome di Francesco V. di 37 anni, ha lasciato il lebbrosario di Messina il 14 gennaio scorso e dopo essere salito su di un treno è arrivato a Napoli. Qui ha cambiato convoglio e, viaggiando chiuso in un gabinetto, ha potuto raggiungere Roma. Dopo una breve sosta, prendeva un altro treno e finalmente raggiungeva Genova.

Sceso alla stazione Brignole, si è presentato all'ospedale di S. Martino nel padiglione riservato ai lebbrosi, i cui sanitari hanno provveduto ad avvertire la polizia. Spetta ora all'autorità di P. S. informare quella di Messina e rassicurare i medici di quell'ospedale i quali, accortisi della scomparsa del lebbroso, avevano già provveduto a denunciarlo.

Oggi e domani alla Radio

MARTEDI' 19 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,5). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15 (14,30): Arti plastiche e figurative e cronache musicali.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 17,30: Risponde da «La Voce dell'America» - 18: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 18,30: «Questo nostro tempo» [illegible] - 19,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: [illegible].

Ore 21,05: «[illegible]», tre atti di Alessandro Fersen. Traduzione di Gilberto Loverso. Compagnia di Prosa [illegible] - 23: Don Pomeranz-Brandi - 23,15: Giornale; Comp. [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,1, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 13,30: Giornale [illegible] - 14: Parole alla [illegible] - 14,30: Scherzi e ritmi [illegible].

Ore 17: Giornale; «Canti [illegible]», romanzi musicali di Nisa e Morbelli; «Diario di una signorina» - 18: «Terza pagina» [illegible] - 19: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli - 19,30: Carnevale dei Tropici - 20: Radiosera - 20,30: [illegible].

Ore 20,35: Gorni Kramer e Lelio Luttazzi presentano «[illegible]», spettacolo musicale con Jula De Palma, Teddy Reno, il Quartetto Cetra, l'orchestra [illegible] - 21,45: «Telescopio», quasi giornale [illegible].

Ore 22,15: I concerti del Secondo Programma. Direttore Sergiu Celibidache. Schubert: «Sinfonia in si minore (Incompiuta)»: a) Allegro moderato, b) Andante con moto; Berlioz: «Marcia ungherese»; Gershwin: «Un americano a Parigi». Orchestra sinfonica di Torino - 23,15: [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. f. I). — Ore 19: Corso di letteratura italiana - 19,30: La cultura in provincia - 20: L'indicatore economico - 20,15: P. I. Ciaikowsky: «Serenata in do op. 48»; S. Prokofieff: «Sinfonia classica in re maggiore op. 25» - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: L'opera strumentale da camera di Brahms, a cura di Massimo Mila: «Trio in si maggiore op. 8 per pianoforte, violino e violoncello» - 22,10: A cinquant'anni dalla morte di Cechov: «Cechov, Tolstoi e Gorki», a cura di Ettore Lo Gatto - 22,45: Henry Purcell: a) «Sonata in la minore n. 5 per due violini, violoncello e clavicembalo»; b) «Sonata in sol minore n. 7 per due violini, violoncello e clavicembalo» - 23: «L'antologia», [illegible].

RADIO FRANCIA (m. 347). — Ore 20: Concerto di musica da camera.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: «Documentario per ragazzi; «Il grande [illegible]», [illegible] della serie; «Le avventure di Red Ryder», cortometraggio per ragazzi - 20,45: Telegiornale - 21: [illegible], programma di canzoni presentato da Vivi Gioi. Regia di Daniele D'Anza. [illegible] - 21,50 (Dal Teatro dell'Arte al Parco di Milano): «Uno, due, tre», varietà musicale con la partecipazione di Josephine Baker e di Alberto Sordi. Presenta Mario Carotenuto. Orchestra diretta da Gianpiero Boneschi - 22,50: «Il signore in grigio». Primo episodio della serie «Squadra mobile», regia di James Tinling. Produzione Hal Roach jr. e Carrol Case - 23: Replica telegiornale.

MERCOLEDI' 20 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11,15: Orchestra melodica - 12: Parole al pianoforte - 13,15: Orchestra Ferrari - 13,45: Album musicale - 14,25: Secondo tempo dell'incontro di calcio fra le rappresentative giovanili dell'Italia e dell'Inghilterra - 17: Musica sinfonica - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra della canzone - 18,45: Invito alla magia - 19,15: Orchestra Kramer - 20: Musica leggera - 21: «La favola di Orfeo», opera in un atto di Alfredo Casella; «La grande [illegible]», opera in un atto di Giorgio Ghedini - 23: Qualche valzer.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Orchestra d'archi - 13,30: Canta [illegible] - 14: Ritmi dell'America latina - 14,30: Attualità musicali - 15: Canta Danny Kaye - 15,45: Ritmi e canzoni - 16: Terza pagina (Un libro per voi - Taccuino letterario - Rubrica filatelica - Danze antiche) - 17: Chiribiribin, varietà musicale - 18: La due ali (Ricordi di Raf Vallone) - Corrispondenza per i ragazzi - Canzoni per tre donne) - 19: Profili di Paganini - 19,30: Orchestra Nicelli - 20,30: «Cuori in ascolto», romanzi musicali; «Sogni per due» - 21,15: Caccia al tesoro - 22,15: «Il vento», un atto di Mario Pucci - 22,45: Preludio alla notte.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21,20: «Sulla via maestra», atto [illegible] di Cechov.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: Documentario; «Ragazzi in gamba» - 18,15: «[illegible]» - 20,45: Telegiornale - 21: «La vita ricomincia», un film di Mattoli con Alida Valli e Fosco Giachetti.

Scontro con otto feriti sul ponte Mestre-Venezia

Venezia, martedì sera.

Il nebbione che da ieri sera grava su tutta la regione, è stato causa di una serie di incidenti stradali, il più grave dei quali si è verificato a metà del ponte translagunare. Alle 7,45, una vettura filoviaria che da Mestre si avviava a Venezia ha investito in pieno un autocarro fermo. Dei passeggeri della filovia, otto sono rimasti feriti, di cui uno gravemente. Vettura e autocarro — i cui guidatori sono rimasti incolumi — hanno riportato seri danni.

Fra i numerosi altri incidenti, notevole quello occorso a un autocarro della Compagnia di riviste Tognazzi che sulla strada triestina, a Quarto d'Altino, è uscito di strada fracassandosi e danneggiando seriamente il carico di scene e di costumi.

Le richieste del P. M. al processo di Novara

Novara, martedì sera.

Al processo per la borsa nera del riso non è stato accertato che dall'autocarro dei borsaneristi si sia sparato contro gli agenti di polizia per cui il P.M. dott. Gatti, nella sua requisitoria, ha formulato richieste di condanna soltanto in ordine ai reati di corruzione, minaccia e istigazione alla corruzione.

In concreto per il Verdina ha chiesto 5 anni di reclusione e 30 mila lire di multa, per il Gastaldi tre anni e otto mesi e 20 mila lire di multa, per il Galli e il Severico l'assolutoria con formula dubitativa. La sentenza è prevista nel pomeriggio.

Un inventore sfortunato

I — L'affare Vaquier! O per meglio dire, «l'enigma dell'Ancora Blu»! Una vicenda sensazionale che ebbe la sua logica conclusione al tribunale di Londra, ma che appassionò la Francia e l'Inghilterra, nell'anno 1924.

L'enigma dell'"Ancora Blu„

Jean Pierre Vaquier, nato nel 1879 a Niort, un villaggio di duecento anime, poco lontano da Limoux, nell'Aude, era stato smobilitato nel 1919, dopo aver preso parte alla prima guerra mondiale. Al suo ritorno presso il domicilio coniugale lo attendeva una sorpresa un po' amara. La moglie, Françoise C., stanca di attenderlo, era partita con un vanesio, portandosi via l'argenteria e i mobili. Vaquier allora aveva chiesto e ottenuto il divorzio. Così, a quarant'anni, egli si era trovato solo nella vita. Prima della guerra, dopo essere stato rappresentante in coltelleria, si era dedicato ad alcune sue invenzioni: un motore d'aviazione che egli aveva battezzato «l'aquilone» e proposto invano al Ministero della Guerra; un aeroplano di piccole dimensioni, monoposto; un altoparlante per fonografo; una macchina tagliatrice; una macchina per fabbricare ghiaccio e crema. Ma nessuna di queste invenzioni lo aveva arricchito, e a malapena riusciva a sbarcare il lunario. Durante la guerra, mobilitato nell'8° Genio, per queste sue disposizioni alla meccanica era stato inviato in diversi posti del fronte per installarvi stazioni radio, e aveva terminato il servizio militare presso il servizio meteorologico.

Dopo la smobilitazione, Vaquier si era lanciato nel commercio della radio, allora nuovo. Una ditta lo aveva assunto per dare dimostrazioni pratiche degli apparecchi radiofonici a Bajona e a Biarritz e per procurare di vendere gli apparecchi stessi, dal valore di 12 mila franchi, sui quali gli spettava la percentuale del 5 per cento. Egli poteva captare inoltre i programmi della Broadcasting inglese. Vaquier dava il più sovente le sue dimostrazioni all'albergo Vittoria di Biarritz, seguito con interesse dai clienti. Un giorno del gennaio 1924 fra i suoi uditori Vaquier notò una graziosa inglese, che, discesa sola al «Vittoria», sembrava annoiarsi. Vaquier, il quale, nonostante la sua barba, esercitava sempre un certo fascino sulle donne, specialmente quelle mature, ebbe delle attenzioni verso la bella inglese e cercò di dimostrarle che la sua compagnia gli sarebbe stata oltremodo gradita. E la signora lasciò chiaramente comprendere che le attenzioni di Vaquier non le dispiacevano. Così la sera stessa l'intraprendente francese e l'inglese [illegible]

mediante i quali i due passeggiatori potevano scambiarsi i loro pensieri, del resto molto semplici: «Sento che vi amerò»; «credo di amarvi»; «lasciate che vi ami», eccetera. Quando la parola gli mancava, Vaquier si aiutava con i gesti, da buon meridionale. Il suo braccio serrava la vita sottile dell'inglese, e quando davanti alla roccia della Vergine Vaquier rubò alla sua bella un bacio, costei glielo rese con slancio e premura.

Segue: *Mabel racconta la sua vita*

Oggi a Bologna si radunano i «giovani», domani a Milano la nazionale A

Alt al campionato: gli azzurri di scena

Quattro punti conquistati dai bianconeri nel Sud

Il doppio successo di Torino e Juventus

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, martedì sera.

Di questa vittoria — e di una vittoria così netta e convincente — la Juventus aveva bisogno, nella giornata di chiusura del girone d'andata del campionato. Essa ha concluso in modo degno il suo viaggio ufficiale nell'Italia meridionale, ha consolidato la sua fama, ha ridato fede nella propria forza ai giocatori, ha spedito la squadra al primo posto della classifica. Un primo posto condiviso con altre due contendenti, non assoluto cioè ma relativo, ma un primo posto per il miglior quoziente reti di tutti quanti i concorrenti.

Di questa sconfitta — e di una sconfitta così secca e priva di attenuanti — il Napoli proprio non sentiva la necessità nel momento che attraversa. E' una legnata della sorte. Gli mancavano Vinley e Vitali, ha giocato male, ha dato, più che l'impressione, la convinzione al proprio pubblico di avere per quest'anno ancora un orizzonte in certo qual modo limitato, staccata come la squadra è ormai nettamente dal gruppo di testa, e privi di più la società e trova in attesa di una posizione federale che può andare della perdita di due punti in classifica fino a una squalifica del campo. Il gioco del calcio è come la vita di tutti i giorni: le gioie degli uni fanno i dolori degli altri.

Chi nullameno il pubblico napoletano, pur appassionato, pur passionale com'è, non se l'è avuta male coi giocatori juventini. Li ha applauditi, anzi, al termine della partita come all'inizio. Si è portato bene nella circostanza.

Non se l'è presa nemmeno coi propri giocatori. Non c'è stato motivo su cui abbandonarsi per impostare una qualsiasi recriminazione. Tutto è andato liscio. Nessun incidente, nessuna scorrettezza, nessun errore di arbitraggio. Anzi, secondo noi, se ve n'è stato uno, di errori d'arbitraggio, questo è avvenuto a favore del Napoli. Lo stesso caso che si era verificato al Vomero la domenica precedente, ma in senso inverso: il caso alla nuova solo come da scintilla agli incidenti per cui sulla società partenopea pende ora la spada di Damocle della Lega.

Allora, contro il Napoli, il genoano Corrente aveva segnato una rete di posizione di fuori-gioco, ma l'arbitro Faccio convalidava affermando che toccando la palla un giocatore napoletano aveva rimesso in posizione regolare l'avversario ligure. Asseriva il Napoli che il fuorigioco va giudicato al momento in cui la palla è stata ultimamente giocata, non dopo. Proprio quello che è successo questa volta, quando Formentin ha scorto Jeppson passato dietro allo sbarramento difensivo juventino e gli ha passato la palla che Travia ha sfiorato di testa. Comunque la Juventus non ha fatto questioni, non ha reclamato e la cosa è passata liscia.

Bisogna piuttosto, la Juventus, con una rete che più convincente non si potrebbe immaginare. Ottima come impostazione, bellissima come conclusione quella di Ricagni. Il linguaggio dei fatti convince sempre più di quello delle parole. Ma un po' quella rete — stroncare a spettacolare — a stroncare la volontà dei padroni di casa nella accessione.

Con due vittorie l'una più franca dell'altra — la seconda molto più bella della prima nel senso tecnico e nel senso agonistico del termine — la Juventus ha così chiuso l'impresa più faticosa che il campionato proponga a quelli fra i suoi partecipanti che risiedono nel nord del Paese. Si sarebbe accontentata anche di tre, ma ha finito per incamerare tutti e quattro i punti in palio. Può essere contenta. Per la sua attività avvenire dovrebbe prendere ad esempio la volontà e la combattività di cui ha dato prova domenica — quelle doti cioè che così spesso le fanno difetto.

Precisamente come, dal punto di vista della volitività, il Torino non ha che da copiare dal se stesso attuale. Da quando si trova sotto una nuova direzione tecnica — e saranno presto due mesi — non ha più perso un incontro. Avversato per l'assunzione, squalificato — è una combinazione — proprio per la medesima, il nuovo allenatore ha avuto successo finora. Serve al Torino, la interruzione del campionato, che dà tempo a taluni feriti di guarire. Devono perseverare i granata.

Vittorio Pozzo

Corsini (a sin.) e Tortul al raduno degli azzurri a Bologna

Dopo i mondiali di pattinaggio

Tra russi e americani scherzosa cordialità

Un pattinatore dell'U.R.S.S. balla il «boogie-woogie» - La ragazza «aggredita»

SAPPORO, martedì sera.

I pattinatori russi che ieri l'altro hanno vinto i campionati mondiali di pattinaggio disputatisi a Sapporo, durante la loro permanenza in questa fredda città giapponese hanno trovato ambientazione con gli americani, coi quali, anche, fino al punto da stupire i corrispondenti degli Stati Uniti.

Essi infatti parlavano liberamente di ogni cosa, dal pattinaggio alla politica segreta. Nel corso di un banchetto tenutosi al Grand Hôtel, i russi hanno ballato coi gli americani fino alle ore piccole. Al Party erano presenti pattinatori e funzionari e circa cinquanta funzionari giapponesi. Le ragazze ballavano il fox-trot coi russi ed il jitterbug con gli americani.

Ad un certo punto il vice-direttore sovietico Andrei Smirnov ha chiesto: «Questo boogie-woogie è molto difficile, vede?». Un giornalista ha spiegato tutte le boogie-woogie ed il russo si è trovato come la danza tra i dirigenti «allievi» tra i russi. Poi si è dimesso di palla.

Poi si fu un atto di aggressione, il russo Ivan Bergeyev ha chiesto ad una ragazza (che era accompagnata da un americano) di ballare: la coppia è partita piroettando, «Guarda — ha detto un altro russo — guarda: aggressione russa».

Piola continua i suoi compiti di osservatore

Varata la squadra che affronterà gli inglesi

Per gli incontri internazionali di questa settimana azzurra il direttore tecnico ha confermato le squadre previste. I giovani che domani giocheranno contro l'Inghilterra saranno quelli collaudati nei precedenti raduni, eccezion fatta per i terzini che, per cause indipendenti dalla loro volontà, non hanno mai potuto giocare insieme.

Comaschi e Zagatti si troveranno per la prima volta, l'uno accanto all'altro, ma essendo elementi di valore e forti di una esperienza acquisita rispettivamente nel Napoli e nel Milan, possono dare fin d'ora buon affidamento.

Un po' per cause di forza maggiore, ed un po' per convinzione, Czeizler ha rinunciato a schierare contro gli inglesi dei giovani già provati nella nazionale maggiore. Corradi è stato così lasciato ai suoi obblighi militari, Frignani rimane nel manipolo azzurro, Gratton, Mariani e Bacci non sono stati disturbati. Questa decisione conserva alla squadra-primavera lo scopo per cui era stata varata e non può che essere approvata. Domani a Bologna non si guarderà tanto al risultato immediato quanto alle «promesse» che potranno scaturire dall'incontro.

La squadra verde è praticamente formata. Essa sarà composta da elementi di serie A, tutti titolari nelle rispettive società, ad eccezione del portiere Stefani dell'Atalanta. Gli altri giocatori che scenderanno in campo saranno Comaschi, Zagatti, Turchi, Bernasconi, Invernizzi, Conti, Pivatelli, Virgili, Tortul e Savioni.

Le riserve saranno il portiere dell'Udinese Romano (che a sua volta sostituisce il portiere catanese Seveso), Corti e Colombo, oltre ad un altro udinese, Orzan, convocato per misura precauzionale, in vista di una possibile indisposizione di Turchi.

Al raduno della giovanile sarà presente anche Piola, al quale è pervenuto l'invito in proposito. Giustamente i dirigenti calcistici non rinunciano all'opera del popolare asso del calcio, che continua per ora ad adempiere le funzioni di giocatore (per il Novara) e di osservatore (per la nazionale). In quest'ultima veste Piola è stato domenica scorsa a Milano, dove però non ha potuto vedere gran che dal gioco dei due azzurri candidati alla maglia verde (Corti e Colombo) per la tattica ultra-difensiva adottata dal Lanerossi-Vicenza.

Subito dopo la partita con l'Inghilterra lo «stato maggiore» della nazionale si trasferirà a Milano, dove domani sera saranno convocati gli azzurri.

Anche per la squadra che dovrà affrontare l'Egitto a San Siro Czeizler non ha portato grandi novità. Se Segato risulterà guarito di un leggero incidente di gioco, sul campo milanese verrà schierato lo stesso «undici» che ha battuto la Cecoslovacchia: Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, Pandolfini e Frignani.

I rincalzi eventuali sono Buffon, Neri ed una «X» che sostituirà il romanista Galli infortunatosi nell'ultimo incontro di campionato.

PRESENTE ANCHE OTTORINO BARASSI

Un banchetto a Firenze per il primato raggiunto

Dal nostro corrispondente

Firenze, martedì sera.

Tre squadre hanno tagliato simultaneamente il traguardo d'inverno: Juventus, Inter e Fiorentina. La soddisfazione e l'entusiasmo fra i tifosi viola sono vivissimi e così anche fra i giocatori della Fiorentina e i dirigenti della società. Questa soddisfazione e questo entusiasmo per il brillante comportamento in campionato hanno avuto modo di manifestarsi ieri sera durante una cena offerta in onore degli atleti, presenti circa duecento persone, oltre tutti i componenti la prima squadra, le principali riserve, l'allenatore Bernardini, i dirigenti la società e, ospiti d'onore, l'ingegnere Ottorino Barassi, presidente della F.I.G.C., il presidente del Centro tecnico federale Ridolfi, il presidente della IV Serie, Berretti, e numerosi esponenti della Federazione e dell'Associazione italiana arbitri.

Al termine della cena, prendeva la parola il presidente della Fiorentina, Enrico Befani, il quale ringraziava tutti gli intervenuti e inneggiava alle fortune della squadra, non dimenticando di rivolgere un sentito e caloroso pensiero al marchese Ridolfi, che della Fiorentina è stato uno dei fondatori. Si è alzato quindi l'ing. Barassi, il quale dopo aver rilevato come simpatica e felice fosse riuscita la serata, ha voluto formulare un vivo augurio per la squadra viola, incamminata lungo il sentiero di un torneo ricco di grande interesse tecnico. Barassi ha colto l'occasione per inneggiare alle fortune del calcio italiano, il quale, attualmente, in difesa del proprio prestigio in campo internazionale, ...

Durante la cena doveva essere consegnata una medaglia d'oro ad Augusto Magli, a ricordo della sua lunga ed appassionata appartenenza alla Sia viola, ma il giocatore ha espresso il desiderio di ricevere tale graditissimo dono sul campo, di fronte al pubblico degli sportivi, quando potrà far ritorno nella squadra dei titolari.

g. c.

Brutto tempo a Capri

John Hansen e Praest turisti sfortunati

NAPOLI, martedì sera.

I due giocatori danesi della Juventus — John Hansen e Praest — non hanno fatto ritorno a Torino con la squadra. Sono rimasti a Napoli e ieri sono partiti per Capri dove, non favoriti affatto dal tempo a causa del vento, hanno passato la giornata.

Gl'interessati raggiungeranno, nelle rispettive mogli, Torino nella mattinata di mercoledì.

Gino Bartali domani riprende gli allenamenti

Firenze, martedì sera.

Completamente guarito, Gino Bartali inizierà domattina mercoledì gli allenamenti in bicicletta. Ieri ha provato la motocicletta di tipo sport che porta il suo nome e che fra poco passerà dal campo turistico e utilitario a quello sportivo con una vera e propria squadra che parteciperà a diverse competizioni motociclistiche. Interrogato, Bartali ha detto che intende riprendere l'attività ciclistica partecipando alla Sassari-Cagliari del 7 marzo prossimo. Con tutta la squadra, s'intende.

La squadra della Bartali non è ancora completamente formata e Gino si è rifiutato di fare dei nomi finchè i contratti non saranno definitivamente firmati, cosa della quale si sta occupando l'industriale Santamaria. La squadra, che sarà composta di sette uomini, è già pronta per metà.

NEL GRAN PREMIO GENTLEMEN DI CANNES

I primi "quaranta all'ora,, di Fausto Coppi edizione '54

DAL NOSTRO INVIATO

Cannes, martedì sera.

Detto «arrivederci a un altro anno» agli organizzatori del G.P. Gentlemen e detto «arrivederci la settimana prossima sulle strade della riviera» a Coppi, giusto oggi partendomene per riattraversare il confine e ritornare fra le mura di casa, mi domandavo perchè da noi non si pensi di dar vita ogni anno a qualcosa di simile dell'originale e così ben riuscita manifestazione che tanta curiosità ha richiamato per vari giorni sulla celebre stazione invernale della Costa Azzurra.

Risponda chi deve a questa domanda, che a prima vista potrebbe provare il proprio naturale bersaglio nell'Azienda di turismo e soggiorno di Sanremo o in quella di Bordighera, alle quali non dovrebbe sfuggire l'importanza e il potere d'attrazione d'un avvenimento del genere che fosse possibile organizzare sulla Riviera dei fiori giusto in quell'epoca; nè a ritenerla cosa da poco varrebbe la giustificazione che già provvede la «classicissima» a servir da richiamo internazionale ogni anno il 19 di marzo. Tutti d'accordo siamo nel ritenere che la manifestazione alla quale domenica hanno assistito migliaia di spettatori e alla quale tante colonne di giornali sono state dedicate ha ben scarso interesse sportivo se confrontata alla «corsa più bella del mondo» con partenza da Milano e arrivo a Sanremo; ma spiace, ripeto, constatare come da noi che tanto ci vantiamo di non aver niente da imparare in materia ciclistica, nessuno pensi a creare un avvenimento che, come quello di ieri l'altro nell'incantevole quadro di Cannes in modo tanto simpatico ha festeggiato la comune passione per la bicicletta dei celebri campioni professionisti e dei genuini dilettanti d'ogni età e d'ogni condizione sociale (e non dico quanto pure significativo e commovente è stato l'incontro nel quadro dell'amicizia franco-italiana).

* *

Per rimanere sul tema della originalità che del G.P. Gentlemen fa una manifestazione unica nel suo genere e d'una attrattiva tutta speciale ed ora del bersaglio ... costudi del tecnicismo al mille per uno, avanti di ricaderci fra qualche giorno a più consistenti argomenti, rileviamo la gioia profonda che traspariva dagli occhi e da ogni atto dell'invitato d'onore N. 1 nel centro della «festa della bicicletta». Giunto ormai al termine del suo riposo invernale, faceva piacere vedere Coppi nella sua duplice veste di gentleman in funzione di battistrada e di corridore impegnato ad approfittare dell'occasione per compiere a rapida andatura (i quaranta all'ora sono stati superati dal tandem Coppi-Milano) un benefico galoppo di allenamento.

* *

Coppi è ripartito con la soddisfazione d'aver trascorso una piacevolissima giornata fra amici; lo aveva gradevolmente sorpreso la ricchezza e la squisitezza del regalo di cui ieri parlammo nella nostra corrispondenza e che da oggi ornerà la sala da pranzo della sua casa di Novi pel legittimo orgoglio della signora Bruna allorchè ne farà uso coi convitati di riguardo; ma quando, poco prima di lasciarci gli chiedemmo se nell'enunciazione del suo programma di corse fosse vero — come da qualche parte è stato annunciato — ch'egli abbia receduto dai propositi a suo tempo espressi di svolgere su strada un'attività condizionata a particolari accordi coi promotori di gare classiche in Italia e all'estero, il viso gli si rabbuiò.

«Le considerazioni fatte sul programma annunciato dai giornali — ha dichiarato Coppi —, non rispecchiano la verità. Mantengo ciò che dichiarai nell'autunno scorso, e se proprio lo si vuol sapere, ebbene, di corse per le quali io mi sia effettivamente impegnato, al presente non ce ne sono che due: il Giro della Campania e il Giro d'Italia. Per le altre si vedrà».

* *

La dichiarazione di Coppi ci sembra abbastanza chiara per aver bisogno d'un commento o sua interpretazione. Il poco che si può aggiungere al riguardo, è che il Campionissimo, caposquadra com'è della Bianchi, non mancherà di allinearsi cogli altri biancocelesti in tutte le gare alle quali gli interessi commerciali della ditta lo porranno — ma nessun promotore ritenga, per questo solo fatto, di aver su di lui i diritti che nella deprecata giornata delle Tre Valli qualcuno s'illuse di possedere. La ritirata della U.V.I. sulla pretesa di rendere obbligatorie le prove di campionato, significa tale vittoria del buon senso e del diritto che val la pena di rivendicarne il merito principale alla fermezza (e al sacrificio) di Coppi. La postilla è necessaria, giacchè a metà stagione è probabile si debba riprendere il discorso.

VITTORIO VARALE

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il signor prefetto titoso per telefono

Una conversazione da Alessandria a Salerno per conoscere il risultato dei grigi

DAL NOSTRO INVIATO

Salerno, martedì sera.

Il nuovo prefetto di Alessandria, appena entrato in carica, ha stretto subito un patto di amicizia con gli sportivi della città e fa il tifo per i grigi come un alessandrino autentico. Una settimana fa aveva assistito alla gara vinta dalla squadra di Neri col Monza, domenica scorsa non potendo logicamente lasciare il suo ufficio per recarsi a Salerno, ha fatto il tifo per telefono. Infatti, quando il signor Antonio Rigoni, dirigente accompagnatore dei grigi, telefonò da Salerno alla sede dell'Alessandria, il commissario straordinario della Società, signor Taverna, sapeva già del pareggio: la notizia gliel'aveva comunicata il prefetto in persona, che l'aveva avuta per telefono da Salerno.

In un momento in cui l'Alessandria deve risolvere la sua crisi di dirigenti, non può passare certamente inosservata l'importanza della simpatia della massima autorità della provincia verso il sodalizio grigio. Questo interessamento del prefetto potrebbe costituire il buon esempio per quegli industriali alessandrini, sul cui appoggio il commissario reggente Taverna conta per istituire un solido Consiglio direttivo.

Il signor Antonio Rigoni, dirigente accompagnatore dei grigi, è stato senz'altro il più soddisfatto del pareggio della squadra a Salerno. Domenica era il suo onomastico ed i giocatori, d'accordo con l'allenatore Neri, gli avevano promesso, per festeggiarlo, di ottenere un risultato positivo nella gara con i granata campani. Siccome però la palla è rotonda ed è quindi meglio non fidarsi troppo, fu fatto preparare un mazzo di fiori che potesse sostituire il regalo in... punti di classifica, nel deprecabile caso di una sconfitta.

Poi sul campo i grigi si comportarono in modo senz'altro lusinghiero tenendo fede all'impegno preso col loro dirigente. Questi, anzi era tanto contento che, saldando il conto dell'albergo, pagò anche il... mazzo di fiori per se stesso.

L'avventura dell'Alessandria è cominciata con l'episodio di Giraudo. Il mediano dice che è stata tutta colpa dell'orologio; quel maligno di Della Fontana sostiene che per svegliare il compagno di squadra non bastano le cannonate. Fatto sta che Giraudo è mancato all'appuntamento sabato mattina, alle ore 7, alla stazione di Alessandria e i grigi sono partiti senza di lui.

Naturalmente durante il viaggio, la disavventura di Giraudo ha fatto le spese della conversazione della comitiva. Uno dei più mordaci nei commenti era un giornalista al seguito, ma la giustizia l'ha punita. Durante la sosta a Roma, il suddetto giornalista, scese dal treno insieme a Neri e a Serone per andare a ricevere un fonogramma nel quale si annunciava la partenza a tappe forzate di Giraudo da Alessandria. Il collega X., appresa la notizia, si appartò per una telefonata; si dimenticò di riprendere il treno, e rimase solo, senza soprabito, alla stazione Termini. Quando, poche ore più tardi, il «nomade» riuscì a ricongiungersi alla comitiva a Salerno, la voglia di sfottere Giraudo gli era passata.

* *

Il n. 4 alessandrino, del resto, pur avendo compiuto un viaggio piuttosto disagevole, è stato uno tra i migliori nella gara disputata alle ore 10,30 di domenica. Lo Stadio salernitano (pochi anni fa intitolato a Renato Casalbore, ma i nomi cambiano ad ogni turno di elezioni amministrative), non era certo il più adatto per il gioco dei grigi col suo fondo secco ed ineguale.

Tuttavia, Bussetti e compagni hanno disputato una gara coraggiosa che avrebbe anche potuto concludersi con una completa affermazione, se gli attaccanti avessero saputo cogliere il momento favorevole. Comunque la Salernitana è una forte compagine, e non saranno molte le squadre che riusciranno a fare quanto hanno fatto i grigi sul suo campo.

* *

Il premio di partita per il pareggio di Salerno, avrebbe dovuto essere, per i grigi, la gita a Napoli, per assistere al grande incontro tra la squadra di Jeppson e la Juventus. La mancanza di mezzi di comunicazione sufficientemente rapidi e la difficoltà di trovare i biglietti hanno però fatto sfumare il simpatico progetto. Soltanto Neri è riuscito a raggiungere in tempo lo Stadio napoletano a bordo della macchina di un amico e ad assistere al successo dei bianconeri torinesi. Garzena e compagni lo invidiavano come se avesse vinto al Totocalcio.

Gianni Pignata

Il reclamo della Ferrari verrà discusso in febbraio

Ancora "dubbia,, la vittoria di Fangio

Buenos Aires, martedì sera.

I dirigenti della Ferrari hanno presentato reclamo contro Manuel Fangio vincitore domenica del Gran Premio di Buenos Aires, prima prova del campionato automobilistico mondiale. Il pilota argentino durante la gara ha cambiato i pneumatici della sua vettura con l'aiuto di cinque meccanici anzichè di tre come prescritto dal regolamento; per questo motivo, nella convinzione che Fangio non avrebbe potuto evitare la squalifica dai box della Ferrari venne segnalata a Farina l'inutilità di inseguire il pilota della Maserati durante la fase finale della corsa.

Il reclamo è stato respinto, ma la Casa modenese si è appellata di nuovo alla Commissione sportiva. Si è fatto osservare che l'inglese Hawthorn della Ferrari, è stato squalificato perchè uscito di strada al 88° giro ed è stato aiutato da alcuni spettatori a rimettere la macchina in pista, cosa non permessa dal regolamento.

Il reclamo della Ferrari verrà riesaminato dalla Commissione sportiva dell'A.C. argentino nella seduta del prossimo febbraio.

Nino Farina, 2° arrivato nel Gran Premio di Buenos Aires

TORINO - A. VIII - N. 16
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-946 al 40-948

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
19-20 Gennaio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Maria Mancini

I gioielli dei Colonna

XIII. — Non essendo riuscito a farsi sposare da Luigi XIV, che l'amava appassionatamente, ma che la ragion di Stato aveva costretto a unirsi all'Infanta di Spagna Maria Teresa, la giovane Maria Mancini, nipote di Mazzarino, sposa per procura e raggiunge a Milano il connestabile e principe romano Lorenzo Colonna.

Quando, durante la notte di nozze e di estasi, il principe-connestabile Lorenzo Colonna si accorse che Maria era vergine, «egli si gettò sul tappeto ridendo e piangendo di gioia, le baciò i piedi — scrive lo storico Paolo Rival. — Il Colonna aveva creduto di sposare una donna e trovava una ragazza». E Ortensia Mancini, che fu la confidente di Maria, scrisse nelle sue "Memorie": «Il signor connestabile, che non credeva vi potesse essere della purezza nell'amore di un re, fu molto contento di constatare il contrario; egli si ricredette della cattiva opinione che aveva, come tutti gli italiani, sulla libertà di cui le donne godono in Francia e volle che mia sorella avesse la medesima libertà a Roma poichè ella la sapeva bene usare». Gli sposi non si fermano

molto a Milano. Il principe è impaziente di portare Maria a Roma. Il viaggio è lungo e faticoso. «I disagi del viaggio — scriverà più tardi Maria Mancini —, il dispiacere di essere lontana dai miei familiari e soprattutto il dolore di avere lasciato la Francia, aumentato dalla grande differenza che notavo fra le sue abitudini e quelle italiane, differenza che avevo già notato a Milano, mi rendevano di cattivo umore: e il signor connestabile faceva allora del suo meglio per divertirmi». Il «dolore di aver lasciato la Francia» significa soprattutto il dolore di aver lasciato, per sempre, Luigi. Maria finalmente giunge a Roma. Ella entra da regina nel Palazzo Colonna, magnificamente decorato di tele del Tiziano, di Raffaello e dei Carracci, di marmi, di tappezzerie e di mobili preziosi. Maria avrebbe dovuto recarsi a salutare il più illustre ospite di questa dimora, il cardinale principe Colonna, zio di Lorenzo. Ella rifiuta di muoversi. Il cardinale finge di non formalizzarsene e fa portare a Maria i gioielli dei Colonna, fra cui una ma-

gnifica collana cesellata da Benvenuto Cellini. La stessa sera, al pranzo dato in suo onore e al quale ella fa la conoscenza del cardinale e degli altri membri della famiglia, Maria non porta che un solo gioiello: la fila

di perle che le ha dato Luigi XIV. Lorenzo Colonna accompagna Maria nella visita al palazzo. Aprendo una camera abbandonata, egli crede spiritoso dire a sua moglie: «E' qui che abitava vostro nonno Pietro Mazzarini quando era il nostro intendente». Maria risponde per le rime: «Non so se mio nonno ha abitato in questa camera di servitore, ma so che, di tutte le mie sorelle, sono io che ho fatto il più povero matrimonio».

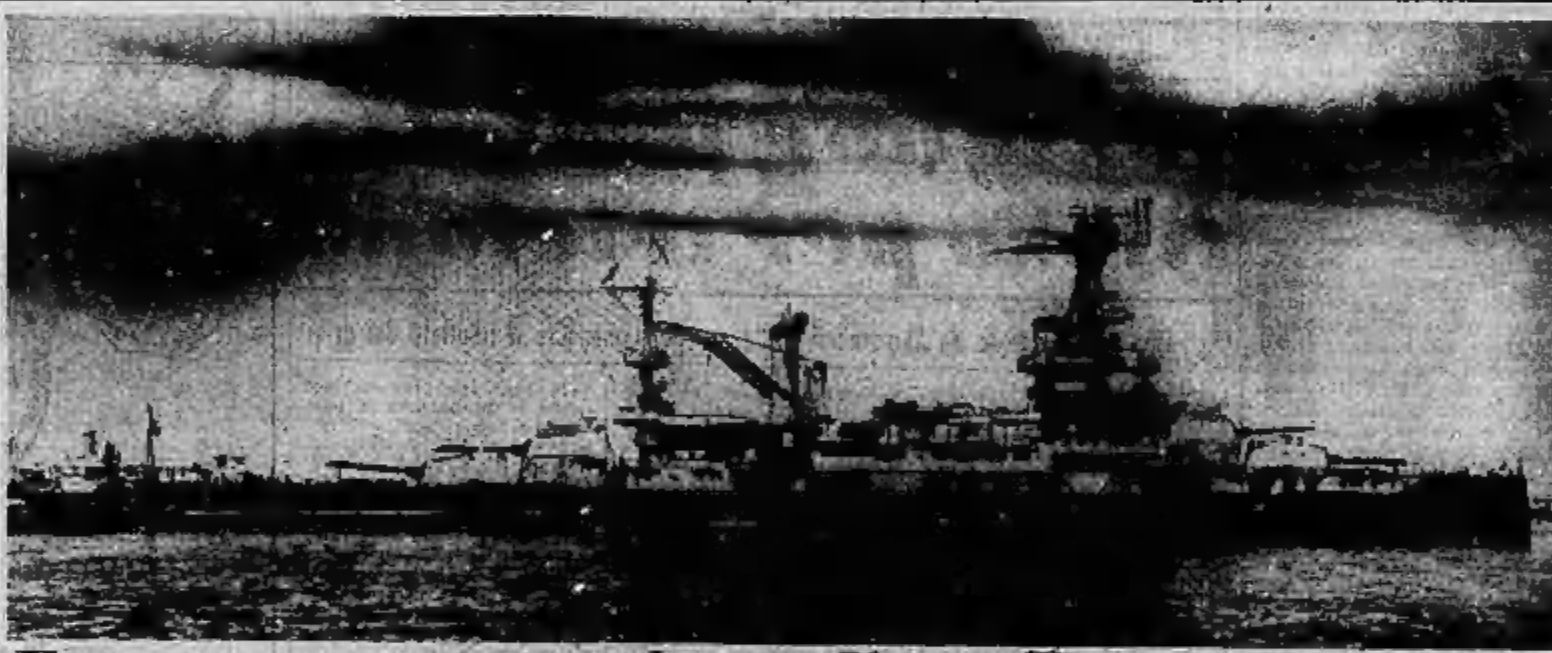
Segue: *In pericolo di morte.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Coty, Gran Maestro della Legion d'Onore

René Coty, il nuovo Presidente della Repubblica francese, è stato consacrato nelle sue funzioni dal generale Dassault, Gran Cancelliere della Legion d'Onore, che gli ha passato attorno al collo il Gran Collare dell'Ordine dicendogli: «In nome della Legion d'Onore vi consacriamo Gran Maestro». Subito dopo il Presidente ha posato per la foto ufficiale nel Salone degli Ambasciatori, all'Eliseo. (Publifoto)

Imitano la pelle degli animali

Tre belle ragazze di Los Angeles presentano nuovi costumi da bagno confezionati con stoffe stampate a imitazione della pelle di animali. E' il nuovo grido della moda americana. Da sinistra a destra, sono i modelli chiamati «Leopardo», «Tigre» e «Zebra». Le modelle, però, dopo aver posato per il fotografo si sono affrettate a rivestirsi perchè anche negli Stati Uniti la temperatura si è alquanto abbassata e non permette di fare bagni di sole. (Publifoto)

Una corazzata messa in vendita: offrono troppo poco

La vecchia corazzata francese «Lorraine» è stata messa in vendita a Tolone. Finora non sono state fatte offerte ritenute accettabili. Se non si troverà un compratore, essa sarà messa in disarmo. La corazzata stazza 26.000 tonnellate, è lunga 166 metri e larga 27.

Incontro con Gisella

Lo studente Lionello Natoli, il mancato suicida di Notre Dame, ha raggiunto sulla Costa Azzurra la bella Gisella con la quale si è riconciliato. Eccoli mentre ballano felici a Cannes, prima di ripartire per Parigi. I genitori e i fratelli di Lionello, che abitano a Massone, tenteranno di strappare il giovane a Gisella.